# LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Venerdì 16 Luglio 1915 — ROMA — Venerdì 16 Luglio 1915 — Num. 196

# IL NUOVO FATUO DOCUMENTO DELLA CANCELLERIA AUSTRIACA

## I turco-tedeschi procedono alla difesa di Costantinopoli - Le losche manovre tedesche in Bulgaria

Quale scopo si sono proposti il signor Burian, il suo gabinetto, il suo Governo, con la pubblicazione del nuovo, voluminoso *Libro Rosso* sugli antecedenti diplomatici che hanno condotto alla guerra fra l'Austria e l'Italia? E il documento, a chi si rivolge, a chi è diretto, e con quali speranze? E' esso forse una mossa di politica estera, per mettere in cattiva luce la condotta dell'Italia? O ha esso intenzioni di politica interna, ed allora in quale senso? Il Governo pubblicandolo, si è forse proposto di dimostrare a quella parte dell'opinione pubblica che gli rimprovera di non avere ceduto a tempo, per evitare di tirarsi addosso un nuovo nemico, la propria arrendevolezza? O a quell'altra parte che ha gridato allo scandalo per l'enormità delle concessioni offerte all'Italia, la propria intransigenza?

Questo libro diplomatico infatti, con la sua congerie di documenti, si presta ad essere letto, per quanto riguarda l'Austria, nell'uno o nell'altro senso. Gli intransigenti infatti vi possono tanto ammirare la caparbietà e l'arte della dilazione con cui la Ballplatz mantenne per lunghi mesi la sua attitudine fra evasiva e negativa, quanto deplorare l'ansia delle precipitose ed inutili concessioni all'ultimo momento, quando era troppo tardi. Viceversa i conciliantisti possono trionfalmente additare la generosità, dal punto di vista austriaco, delle concessioni fatte in *articulo mortis*, e nello stesso tempo rimpiangere che questa generosità non sia germogliata nel duro cervello dei suoi diplomatici, quando poteva ancora dare il fiore e portare il frutto.

Per quanto riguarda l'Italia, noi non possiamo certo lagnarci della pubblicazione; per molti rispetti dobbiamo anche rallegarcene. La stampa e i Governi, in *Austria* ed in Germania, hanno, *ad esempio*, tentato di insinuare che la nostra politica e la nostra diplomazia avessero avuti due periodi ben distinti e quasi contrastanti, e che mentre il marchese di San Giuliano aveva lavorato per la pace, il barone Sonnino avesse ripresa nelle sue mani la tela per la guerra. Ora a parte la diversità personale del tono — e il sottile sorriso ironico del San Giuliano non valeva forse meno del tono più reciso dell'on. Sonnino — i nuovi documenti messi fuori dalla Ballplatz, stanno lì a provare che, anche avanti lo scoppio della guerra immane, l'Italia aveva posta nella la questione dei compensi in base alla sua interpretazione dell'articolo VII del Trattato di alleanza, e che la stessa Germania, fino d'allora, aveva riconosciuta la giustezza di questa interpretazione.

E l'Italia ha continuato a camminare diritta e sicura su questa strada. Che se vi sono state variazioni durante il lungo e difficile viaggio diplomatico, esse sono venute dall'altra parte. Abbiamo, così, un primo periodo, che può esser chiamato il periodo berchtoldiano, durante il quale il rifiuto a qualunque concessione territoriale è mantenuto fermamente, anche contro l'azione conciliativa del Bülow, e i consigli e le pressioni della Germania. Segue il secondo periodo, quello del Burian, il quale ha presa la direzione degli affari esteri con l'evidente intenzione di mutare rotta, e di avviarsi verso un compromesso; ma che male grazia già nelle prime mosse! Egli iniziava le sue trattative con l'alleata, avvertendola che, al caso, l'Austria sentiva di avere al fianco la Germania con tutte le sue forze militari. E finalmente venne quella che alla Ballplatz doveva parere la proposta eroica e decisiva; la proposta cioè della cessione di una mediocre zona del trentino. A Vienna, per insuperabile differenza di mentalità, non si riusciva evidetemente a farsi una idea reale e precisa della natura delle aspirazioni italiane, delle loro ragioni e dei loro motivi profondi. L'Austria è una burocrazia, cioè un meccanismo; e ad una burocrazia meccanica e artificiale doveva necessariamente sfuggire il carattere dell'impulso politico italiano, che aveva le sue radici nella razza e nella storia, cioè nella natura. Non è quindi sorprendente che la presentazione delle domande nostre, con la quale l'Italia dette prova, sia della precisione delle sue idee, sia della sua lealtà politica, sia stata accolta a Vienna come uno scandalo inaudito.

E arriviamo così, fra negazioni, dilazioni ed evasioni, al periodo supremo, quando l'Austria, svegliata alfine da un cotale avvenimento quale fu la denunzia, precisa e decisiva del Trattato d'alleanza, comprende che l'Italia poteva cercare le rivendicazioni dei suoi diritti per altra via e con altri accordi, e vede lo spettro della nuova guerra affacciarsi sulle Alpi...

Chi vede più chiaramente, per essere più precisi, è l'ambasciatore austriaco a Roma, il Macchio. Egli consiglia di accettare formalmente le domande originarie dell'on. Sonnino — per evitare la guerra. Ma a Vienna la visione deve essere ancora alquanto annebbiata, se il Burian, anche al momento estremo, quando guerra e pace potevano parere ancora pendere nella bilancia, continua a rifiutare la immediata occupazione militare dei territori eventualmente concessi, e pensa di potere sostituire l'attuazione degli accordi presi, con quella che egli chiama una « mise en scene », una specie insomma di ballo « Excelsior » con sventolamento di bandiere e piume di bersaglieri, a soddisfazione forse del temperamento, che a Vienna persistono a credere teatrale, degli italiani.

Perchè, in fondo in fondo, non si credeva ancora alla guerra, e si pensava di potere sostituire la tragedia, pel momento almeno, con una commedia fantasiosa. Dopo, si sarebbe veduto...

Con tutto questo, c'è bisogno di ricorrere psicologicamente al temperamento personale dell'on. Sonnino, per spiegare l'atmosfera di diffidenza nella quale i negoziati si sono svolti? In materia di diffidenza, i compilatori del *Libro Rosso* hanno dimenticato ciò che proclamarono solo sei settimane fa; e che cioè l'Austria e la Germania avevano tenuto nascosto all'alleata italiana il gran colpo che preparavano contro la Serbia e l'equilibrio balcanico, perchè « diffidavano di noi ».

La diffidenza nostra è stata la figlia leggittima della diffidenza loro.

**Il Ministro degli Esteri austro-ungarico barone Burian**

# In Germania... suicidano Ghenadieff

**La « Vossische Zeitung » ha da Bucarest:**

**« Secondo informazioni da Sofia, l'ex-Ministro degli Esteri, Ghenadieff, si sarebbe suicidato. La notizia manca di conferma ».**

La stampa austro-tedesca ha una sua caratteristica tradizione, specie per quanto riguarda le cose e gli uomini di Oriente. Avendo saputo organizzarsi, avvalendosi dell'inerzia e della incapacità altrui, una quasi esclusività del notiziario da quei paesi mal conosciuti in Europa, i giornali e le Agenzie austro-tedesco-magiari hanno costantemente dipinto o in rosa o in nero, a seconda di quanto conveniase agli interessi della marcia tedesca verso il sud, gli avvenimenti che si svolgevano in Levante. Così, ad esempio, la Turchia fu un covo di criminali quando a Berlino e a Vienna si era malcontenti della Porta, ma diventò un luogo di delizia quanto la Porta abdicò in mano della Germania ogni iniziativa — e i Bulgari furono a volta a volta il migliore o più detestabile popolo del mondo e le aspirazioni elleniche furono a seconda dell'intimità o meno che regnasse fra Berlino ed Atene, sacrosante o inique.

Questo metodo, particolareggiandosi dalle razze agli individui, ha dato luogo a vere e proprie efficacissime campagne o apologetiche o diffamatorie: e il caso del signor Ghenadieff è tipico. Finchè Ghenadieff apparve l'uomo bulgaro più efficacemente anti-russo, egli fu, ogni giorno, rappresentato al mondo come una specie di Bismark bulgaro. Quando Ghenadieff, invece, dipartendosi dell'ambiente chiuso di Sofia e venuto a Roma e a Parigi si convinse che l'interesse del suo paese era di unirsi *a chi vincerà*, cioè alla Quadruplice Intesa, le Agenzie e i giornali degli Imperi Centrali incominciarono la campagna contro di lui a sussidio di quella che, a Sofia, iniziavano quegli agenti austro-tedeschi i quali, vedi caso! furono sempre notoriamente in intimi contatti con gli stessi agitatori macedoni che, nel processo di Sofia, hanno d'un tratto denunziato Ghenadieff come loro complice.

Tutto ciò può apparire romanzesco all'onesto lettore occidentale, ma è all'ordine del giorno nella cronaca della, chiamiamola così, politica tedesca nei Balcani, politica fatta tutta di veleni, come i popoli balcanici non dovrebbero mai dimenticare se non altro per il sangue che è loro costata.

Da Bukarest, dove l'attività austro-tedesca è intensa, giunse l'altro ieri la notizia, esagerata, dell'arresto di Ghenadieff che è invece, in realtà, per ora soltanto soggetto a un procedimento dal quale tutto lascia credere egli possa uscire vittoriosamente.

Dalla stessa città, senza dubbio dalla identica fonte, oggi ci narrano che Ghenadieff si è ucciso. In Teutonia, si vede, hanno una grande premùra di disfarsi di questo personaggio cui all'epoca dell'usurario prestito tedesco-bulgaro auguravano sì lunga vita!

Tutto può darsi. Anche può darsi che quando taluno è così molesto lo si... suicidi altrimenti che nei dispacci dei giornali tedeschi. Ma, in attesa di notizie sicure, noi che conosciamo molto bene il Ghenadieff, affermiamo senza tema di errare che un aspro e agile lottatore come l'ex-Ministro bulgaro non fugge, uccidendosi, davanti a nessuna battaglia, neppure se sia battaglia terribilmente dura. Vedremo.

Intanto ripetiamo quanto sempre scrivemmo da quando c'è un « affare Ghenadieff » — che, cioè, il lettore farà bene ad accogliere con ogni beneficio d'inventario le accuse contro quest'uomo — e, a parte ogni altra considerazione, appunto per il fatto che di lui ci si sia interessando, con troppo zelo, in Austria e in Germania.

a. a. i.

## Un telegramma di Ghenadieff

A conferma di queste rapide note, nell'edizione rosa del *Messaggero* leggiamo:

*L'on. Lorand ha ricevuto questa notte un dispaccio ritardato, per la via francese, da Ghenadieff.*

*L'ex ministro bulgaro informa il suo amico che le accuse mossegli sono il risultato degl'intrighi tedeschi e lo prega di difendere il suo onore da tali accuse « false e ridicole ».*

*Il dispaccio è partito da Sofia ieri l'altro.*

*L'on. Lorand ci ha manifestato il suo timore per la minacciata vita di Ghenadieff, già rivelatoci nel colloquio di ieri. La notizia pubblicata dalla Vossische Zeitung intorno al pietoso suicidio di Ghenadieff, appare all'on. Lorand come un indizio allarmante, che rivela i metodi ai quali i Tedeschi non disdegnano di ricorrere per sopprimere la voce di coloro che vedono l'interesse del proprio paese coincidere con la causa della Quadruplice Intesa.*

### Un altro telegramma dell'ex ministro

MILANO, 15.

*Il Corriere ha da Londra:*

*Ghenadieff, che ha molti amici nel Belgio dove fece gli studi all'Università di Bruxelles, ha spedito al deputato Giorgio Lorand, suo vecchio compagno di studi, il seguente telegramma che Lorand ha comunicato al corrispondente di Le Havre del Daily Telegraph: « Agenti tedeschi carichi di danaro hanno organizzato una violenta campagna contro di me e mirano a screditarmi perchè senza l'appoggio del nostro gruppo, il Governo sarebbe in minoranza ed essi prevedono l'inevitabile trionfo della mia politica al Parlamento.*

*« Essi sono in parte riusciti nel loro tentativo e la Corte marziale, che investiga sulle circostanze dell'attentato per far saltare il Casino municipale con la dinamite, ha decretato illegalmente di aprire la istruttoria contro di me. Questa ridicola odiosa accusa fallirà ma siamo in regime di legge marziale. Non di meno la mia politica trionferà a dispetto di tutti i miei avversari ».*

# Crisi di Gabinetto in Grecia

## o scioglimento della Camera?

ATENE, 14.

*Dopo le pubblicazioni della stampa sulle voci di una tendenza di pace in Serbia con l'Austria, ho voluto intervistare per la Tribuna il ministro di Serbia ad Atene; egli così mi ha risposto:*

*— Queste voci sono false ed infondate. Le truppe serbe dall'inverno scorso tennero sempre la difensiva sul fronte austriaco: e non è colpa dei Serbi se in questi ultimi tempi essi non sono stati attaccati in forza dagli Austriaci. E sono altrettanto infondate le voci di diminuita combattività contro l'Austria, con invio in Albania o nei confini balcanici di grandi contingenti di truppe serbe. I contingenti serbi su quei due settori, vi si trovano dall'inizio delle ostilità, indipendentemente dal grosso delle truppe operanti contro l'Austria.*

*Gli Inglesi cominciano ad applicare le misure minacciate contro battelli greci. Così il piroscafo Ares che toccò Pireo, proveniente da Marsiglia e Napoli, con merci per Salonicco, appena fu in alto mare fu fermato da un incrociatore inglese ed accompagnato a Mudros, per l'esame del carico. La stessa sorte subì l'Epiro, mentre il Ponso fu lasciato dopo un esame durato oltre quattro ore. Si annunziano delle perquisizioni.*

*E' stato pubblicato l'elenco completo nominale dei deputati nuovi eletti secondo la loro appartenenza ai partiti; esso dà: 184 venizelisti e 132 anti-venizelisti riuniti. E' evidente ora che le prossime elezioni presidenziali alla Camera saranno favorevoli a Venizelos e che il suo candidato alla presidenza della Camera sarà l'eletto con rilevante maggioranza.*

*Una parte di venizelisti afferma che, dopo questa votazione, il Re chiamerà al potere Venizelos, il quale accetterà di dirigere il Governo; un'altra parte dice che il Venizelos designerebbe un suo fidato per formare il gabinetto, almeno provvisoriamente.*

*Egli starebbe in aspettativa fino al chiarimento della situazione internazionale. Ma se anche allora egli si troverà in conflitto col re? Questa è ancora qui la questione — scura. Nuovo scioglimento della Camera?*

*Sono punti interrogativi ai quali, oggi almeno, è difficile di rispondere.*

**Calmi**

# I comunicati

## della nostra guerra

### Il comunicato italiano

**COMANDO SUPREMO, 14 luglio 1915.**

**SITUAZIONE INVARIATA.**

**CADORNA.**

### Il comunicato austriaco

**BASILEA, 14.**

**Si ha da Vienna: Un comunicato dice: Teatro italiano. — Salvo duelli di artiglieria e scaramucce, nessun avvenimento interessante sul fronte sud-occidentale.**

# Costantinopoli in pericolo

### I misteri della difesa turca

PARIGI, 15.

*Il Temps ha da Dedeagaic che, secondo informazioni degne di fede, i Tedeschi stabilirono a Costantinopoli delle fabbriche di materiale da guerra. Vi è una officina per la costruzione e la riparazione degli aeroplani stabilita nei locali della dogana di Galata.*

*Parecchi aeroplani tedeschi sarebbero arrivati ultimamente dalla Germania seguendo la via dell'Asia. Si ha un bacino di raddobbo nella baia di Stenia per sottomarini giunti dalla Germania in pezzi per la via della Bulgaria. Finora non furono visti che tre sottomarini tedeschi nel Bosforo.*

*Vi è ancora una fabbrica di proiettili stabilita a Sicli ove era il deposito dei tram di Costantinopoli. Questa fabbrica è però di importanza secondaria perchè le munizioni, per la maggior parte, continuerebbero a giungere dalla Germania attraverso la Rumenia e la Bulgaria mercè abili stratagemmi.*

### Difenderanno la capitale?

LONDRA, 15.

*Costantinopoli va rafforzando le proprie difese come se i turco-tedeschi ritenessero imminente la minaccia contro la Capitale.*

*Migliaia di soldati sono impiegati nei lavori di fortificazione della Capitale.*

*Secondo notizie recate da greci giunti a Mitilene, nuove linee interne di batterie sarebbero state messe seguendo le mura bizantine fino alle rive del Mar Nero.*

*Sulla spiaggia di S. Stefano sono state scavate ogni 800 metri sistemi di trincee con reticolati, mine e batterie nascoste.*

*E' caratteristico come tutte le informazioni riguardanti la difesa turca non accennino mai a scarsezza di cannoni in un paese che pure non ne produce e che ne ha perduti tanti nella guerra balcanica e nasce naturalmente la curiosità di sapere donde e per quali vie i Turchi hanno potuto procurarsi tanti cannoni.*

*Notizie greche fanno ascendere a 125 mila le perdite turche ai Dardanelli.*

*A sostituire il colonnello Leipzig, addetto militare tedesco a Costantinopoli, misteriosamente ucciso qualche settimana addietro è stato messo il colonnello Otto von Rossow, finora capo dello Stato Maggiore del 1.o corpo d'armata bavarese. Il colonnello von Rossow fu già in servizio della Turchia come insegnante nella accademia militare di Costantinopoli dal 1911 al 1913, ed ha partecipato alla guerra balcanica.*

*Secondo un telegramma da Atene al Daily News, il generale Liman von Sanders che dirige le operazioni sulla penisola di Gallipoli, sarebbe stato richiamato a Berlino.*

### Bisogna agire con l'Italia

PARIGI, 14 pom.

In un articolo sul *Figaro*, l'ex Ministro degli esteri Hanotaux pone in rilievo la grande importanza che può avere ai fini della guerra la presa di Costantinopoli.

Tra l'altro, l'Hanotaux, ritiene che l'Italia interverrà nell'azione militare contro la Turchia. La Francia — egli dice — non può e non deve avere difficoltà alcuna a che l'Italia partecipi alla spartizione della eredità turca. L'Italia ha aiutato la Francia nell'ora critica; la sua attività al nostro fianco non può trovare ostacoli.

La questione di Costantinopoli — conclude Hanotaux — è di una importanza capitale. La Quadruplice Intesa, deve, per alleggerire i suoi sacrifizi, far tutto il possibile per finir presto la guerra: noi abbiamo bisogno di un « avvenimento »; facciamo sì che esso sia quello che porterebbe le conseguenze più importanti, la presa di Costantinopoli. Bisogna lasciar da parte le ambizioni particolari; e tocca alla « organizzazione » delle potenze, in vista dello scopo comune che è la vittoria, creare rapidamente la situazione necessaria perchè le cose escano dalla fase nebulosa nella quale fin da troppo tempo languiscono.

# I 205 documenti inutili del ministro Burian

ZURIGO, 14.

I giornali austriaci recano estratti ampi del « Libro rosso » pubblicato dal Barone Burian, di cui ieri ci limitammo a riportare un sunto scarno e schematico. L'estratto in parola non modifica per altro in nulla, e poco aggiunge di sostanziale a quanto già ieri il riassunto conteneva. Il « Libro rosso » contiene 205 documenti che vanno dal 20 luglio 1914 al 23 maggio 1915. Ha inoltre delle appendici, riferentisi a documenti del 1910, 1911, 1912, per quel che riguarda l'interpretazione precedente dal punto di vista austriaco — che tendenziosamente viene prospettato come condiviso dal Governo italiano — circa l'art. 7 del Trattato.

### "L'assicurazione di nessuna guerra di conquista serba"

Il « Libro rosso » comincia col constatare che già prima della consegna dell' « ultimatum » austro-ungarico alla Serbia, il ventuno luglio 1914 l'ex-ambasciatore imperiale e regio a Roma, barone von Merey, comunicò, per incarico del Ministro degli esteri, conte Berchtold al marchese di San Giuliano come, anche naufragando i mezzi pacifici, il gabinetto di Vienna non pensasse ad una campagna di conquista e alla annessione di territori serbi.

Cionohostante, trascorso il termine dell' « ultimatum », il venticinque luglio lo ambasciatore italiano a Vienna, duca di Avarna, si recava dal Ministro degli esteri e dichiarava che il Governo italiano si riservava di far valere i suoi diritti a compensi in base all'art. 7 del trattato della triplice e chiedeva che il Gabinetto viennese si mettesse d'accordo con l'Italia prima della eventuale occupazione di territorii serbi. Del resto, aggiungeva il duca di Avarna, il Regio Governo italiano è intenzionato ad assumere un atteggiamento amichevole e conforme ai doveri di alleanza nei casi di un conflitto fra l'Austria-Ungheria e la Serbia. Cominciarono allora complicati negoziati fra Roma e Vienna, che durarono circa dieci mesi. L'articolo 7 del trattato di alleanza aveva lo scopo — dopo la occupazione della Bosnia Erzegovina da parte dell'Austria — di tranquillare l'Italia assicurandole l'offerta di vantaggi corrispondenti se non si potesse mantenere lo « statu quo » della Turchia o dovesse essere compiuta una nuova occupazione di territorio turco. Era questo un impegno reciproco; e il trattato, secondo la interpretazione del Governo di Vienna, non poteva avere nessuna connessione con la guerra che l'Austria Ungheria doveva muovere, senza alcuna intenzione di conquista, per ragioni della sua propria sicurezza, contro uno degli Stati balcanici indipendenti e quindi responsabile della sua politica.

### La Germania riconosce il diritto dell'Italia

Alla fine di luglio, la Germania, sforzandosi di spegnere il fuoco al suo inizio, dichiarava di aderire alla interpretazione italiana dell'art. 7 nei riguardi dei compensi.

Il conte Berchtold faceva una concessione, dichiarando il 28 luglio che, se l'Austria si fosse veduta costretta, contro la sua aspettativa, a procedere ad una occupazione di territorio serbo, occupazione da considerarsi come provvisoria, sarebbe stata pronta, in tal caso, ad iniziare uno scambio di idee con l'Italia circa un compenso da darle.

« D'altro canto — aggiungeva Berchtold — ci attendiamo dall'Italia che essa non impedisca alle alleate lo svolgimento dell'azione necessaria al raggiungimento dei loro scopi, e che anzi conservi verso di noi un contegno amichevole conforme alla alleanza ».

### "Perfino Trieste"

Erano ancora a questo punto i negoziati, afferma il *Libro rosso*, quando morì il marchese di San Giuliano e il successore on. Sonnino cominciò ad usare un tono più aspro. Nel dicembre, il principe di Bülow viene nominato Ambasciatore di Germania a Roma.

L'Ambasciatore di Germania a Vienna comunica al conte Berchtold il contenuto dei colloqui che il principe di Bülow aveva avuto cogli uomini di Stato italiani.

E il *Libro rosso* afferma risultare da questo rapporto che l'on. Salandra e l'onorevole Sonnino avevano l'opinione che l'Austria, date le sue condizioni interne, non potesse sostenere una nuova guerra e fosse destinata alla dissoluzione.

Il principe di Bülow comunica inoltre su quanto i due ministri gli avevano detto il 4 gennaio:

« Conviene alla Germania aver presente la situazione dell'Italia, la eccitazione della opinione pubblica, la impossibilità per la dinastia di mantenersi se l'Italia non dovesse ricavare dei vantaggi territoriali dalla guerra mondiale e la necessità di armare per queste ragioni ».

Quale compenso territoriale fu indicato il Trentino; ma Bülow accenna che esso era ritenuto insufficiente, giacchè le molteplici aspirazioni italiane si stendevano *perfino* a Trieste.

Fu così per la prima volta messa in discussione l'idea di cessioni territoriali da parte dell'Austria quale compenso all'Italia.

Il barone Sonnino telegrafa al duca di Avarna:

« Bisogna avere il coraggio e la calma di toccare nella discussione sui compensi, secondo l'art. 7 del trattato della Triplice, il delicato problema riguardante la concessione dei territori appartenenti attualmente alla monarchia austro-ungarica ».

Il conte Berchtold rispose in conformità del desiderio espresso da von Yagow che il governo italiano si metteva su un terreno che rendeva al Gabinetto di Vienna appena possibile di entrare in conversazioni. L'alleanza aveva infatti lo scopo di tutelare lo stato dei possessi degli alleati.

### "Il bastone fra le ruote all'Austria"

Il 14 gennaio il barone Burian successe al conte Berchtold.

Il principe di Bülow raccomandò in quei giorni urgentemente agli uomini di Stato di Roma di condurre i negoziati avendo riguardo alla posizione e alla integrità dell'Austria quale grande potenza.

In questa occasione il barone Burian non lasciò all'on. Sonnino alcun dubbio che l'Austria avrebbe avuto la Germania con tutte le sue forze a fianco, se non le fosse riuscito di mantenere la pace con l'Italia.

I giornali viennesi, qui, riassumono su larga scala i documenti, dicendo che i negoziati divennero sempre più difficili, e affermando che il governo italiano mise il bastone fra le ruote all'Austria nel febbraio di quest'anno, prima della nostra avanzata contro la Serbia.

Per la prima volta in quei giorni fu pronunziata a Roma la parola « guerra ». L'Austria-Ungheria si decise a nuove concessioni.

Il 9 marzo, Burian telegrafava al barone Macchio, che aveva sostituito von Merey a Roma, di essere deciso, in linea di massima, ad entrare in trattative sulla base di concessioni territoriali.

### Burian si decide...

Il barone Sonnino pose tre condizioni:

1. il segreto completo; ogni indiscrezione avrebbe condotto alla rottura delle trattative;

2. l'accordo avrebbe dovuto avere attuazione immediata;

3. l'accordo avrebbe dovuto aver vigore per la durata di tutta la guerra e per l'intera durata del trattato.

Date queste premesse doveva far conoscere le sue domande.

Sorse allora la difficoltà del problema relativo al tempo in cui l'accordo dovesse essere attuato: il barone Burian si diede la massima premura di dimostrare che non era attuabile prima della conclusione della pace.

L'on. Sonnino insistette tuttavia per la immediate cessioni territoriali.

Il 28 marzo il barone Burian comunicò al barone Macchio che l'Austria si era decisa — sotto la condizione di una benevola neutralità dell'Italia e per avere le mani libere nei Balcani — ad offrire all'Italia la cessione del Tirolo meridionale, compresa la città di Trento.

Il confine doveva venire stabilito ...

costo ragioni strategiche ed economiche. L'Italia doveva assumersi la parte del debito dello Stato e della provincia e del elementi spettanti a questo territorio e pagare inoltre una somma complessiva quale risarcimento per l'investimento e come prezzo di acquisto per il riscatto delle ferrovie.

Il duca di Avarna giudicò subito che si trattava di troppo poco.

### "Neutralità non più benevola"

Il barone Sonnino a Roma disse qualche cosa di più, dichiarò di non promettere, date le pressioni dell'Inghilterra, una neutralità benevola, ma invece una neutralità imparziale.

Gli armamenti erano intanto continuati in Italia a tutto vapore.

E i negoziati sui territori che dovevano essere ceduti, si protrassero per settimane e settimane.

L'on. Sonnino non era soddisfatto del Trentino e il barone Burian lo invitò allora a far delle controproposte.

Ciò avvenne con la nota dell'11 aprile.

### Le "immediate cessioni"

Le inaudite domande dell'Italia sono state rese note — dicono i giornali riassumendo — dalla pubblicazione di precedenti atti diplomatici, e cioè: cessione del Trentino (fin dove?), rettifica del confine orientale fino a Gorizia (?), cessione delle Curzolari, autonomia di Trieste, immediata occupazione dei territori ceduti (qui l'imprudenza del *Libro rosso* arriva al colmo) riconoscimento della sovranità su Vallona.

Il principe di Bülow continuava intanto a Roma i suoi sforzi per spianare la via ad un accordo. I negoziati diventarono sempre più penosi.

In un telegramma al barone Burian è contenuto questo passo che caratterizza la situazione: il signor Salandra espresse quindi la tesi che tale questione è così profondamente radicata nel sentimento nazionale che egli, quantunque conosca la nostra grande arrendevolezza circa il Tirolo, non si azzarderebbe di presentare al Parlamento un arrangement nel quale non fosse tenuto conto in alcun modo di questi sentimenti.

### Il Re riceve Garibaldi e D'Annunzio

L'on. Sonnino crede che debba in queste condizioni ritirarsi, ma ciò sarebbe il male minore; c'è sempre il pericolo che possano scoppiare disordini sicchè egli non può consigliare a S. M. tale accordo ».

La guerra si avvicinava sempre più.

Il Re riceve Garibaldi e d'Annunzio.

L'inviato militare a Vienna avrebbe in questo frattempo rappresentata la situazione come se si fosse trattato di una semplice passeggiata militare a Vienna. Il capo di Stato Maggiore generale Cadorna è favorevole ad una guerra preventiva; e il peggioramento delle relazioni aumenta.

### "Lo strano carattere di Sonnino" e la rottura

I negoziati vengono resi molto difficili dallo strano carattere dell'on. Sonnino del quale il barone Macchio scrive così: « Il maggior particolarmente deve tenersi conto del carattere del barone Sonnino, da me tante volte analizzato.

« La sua natura è profondamente diffidente e il suo primo pensiero è la supposizione che noi vogliamo giocare lui e l'Italia. Parecchie volte ebbi occasione di notare tale pensiero; egli è inoltre assai accessibile all'idea della rivincita, che acquista ogni anche una maggiore importanza pel fatto che l'« entente » gli apre ampie le braccia.

« Appena egli avrà perduto definitivamente la fiducia dei nostri sertì propositi, se ciò non è già avvenuto, egli stringerà certamente l'accordo con l'« entente ».

Il 4 maggio avviene l'urto. Il barone Sonnino ritira tutte le sue proposte. I negoziati con l'« Entente » erano già molto progrediti. Il barone Macchio insiste per la formula definitiva delle proposte dell'Austria-Ungheria.

Il trattato della triplice fu lacerato!

### Per salvare Salandra, Sonnino, Martini

La festa di Quarto aumentò la eccitazione. Il barone Macchio consiglia, per evitare lo scoppio della guerra, di accettare fondamentalmente alle domande originarie del barone Sonnino.

Il barone Burian telegrafa: « E' indipendente dall'oggetto dei negoziati di spianare la via ad un più stretto accordo con l'Italia ».

Il barone Macchio telegrafa in data 10 maggio: « Si è constatato che il Re come la maggior parte dei membri del gabinetto, è stato informato sistematicamente in modo parziale dal barone Sonnino circa sulle nostre concessioni come sui rumori del passo. Specialmente risulta che il Ministro degli esteri, il quale notava personalmente le mie precise comunicazioni e me le leggeva dichiarando esplicitamente di volerle presentare così al Consiglio dei Ministri non lo faceva che manchevolmente ».

Sembrò allora opportuno far pervenire una lista delle concessioni austro-ungariche autenticate dal principe di Bülow e da me. In questo modo potè essere contrabbilanciato il giuoco dei signori Salandra, Sonnino e Martini.

In questa lista dovevano essere inclusi solo alcuni punti per lasciare aperta la via alla prospettiva di ulteriori concessioni nel senso delle domande originarie dell'Italia.

### Le tardive ridicole concessioni - Sonnino risponde: troppo tardi!

Il barone Macchio preparò il progetto di un trattato che avrebbe dovuto essere presentato subito al nuovo Ministero. Il suo contenuto che si compone di due articoli è già noto. Il quindici maggio, in conformità all'accordo con l'« entente », la guerra avrebbe dovuto cominciare.

L'Italia non era ancora pronta e voleva ottenere qualche cosa di più dai suoi nuovi alleati, sempre per via di ricatto, come graziosamente i giornali, riassumendo il « Libro rosso », senza affermare però che questa frase vi sia contenuta!

All'ultimo momento il barone Burian, per salvare la pace, si decise a fare un ultimo tentativo presso il barone Sonnino e volergli chiedere se era disposto a formulare l'accordo integrale secondo le ultime proposte dove noi, « senza concedere la immediata occupazione militare », facevamo ancora un passo verso i desideri dell'Italia nei riguardi della amministrazione, cioè nella attuazione degli accordi presi ».

Il 22 maggio il barone Macchio riceve dal barone Sonnino nel senso telegrafato dal barone Burian che egli non aveva ancora ricevuto risposta alle sue proposte.

Il Ministro degli esteri rispose essere troppo tardi.

Nello stesso giorno il duca di Avarna consegnava al ministro degli esteri austro-ungarico la dichiarazione di guerra.

### Cadorna e la politica del "ricatto"

Questo il contenuto del « Libro rosso », secondo il largo riassunto dei giornali. Ma la frase « ricatto » è effettivamente contenuta nel « libro rosso », in altro passo, quando cioè riferisce di una domanda di conferenza avanzata da Conrad per Cadorna. Cadorna si rifiutò di avere questa conferenza.

Il barone von Merey telegrafava il 4 agosto al conte Berchtold:

« Mi è stato risposto nella maniera seguente alla domanda inviata da parte dell'imperial regio capo dello stato maggiore al capo dello stato maggiore italiano, generale Cadorna, circa la attuazione degli accordi presi dagli alleati nel caso di una guerra:

« La conferenza è inutile, giacchè il ministro ha deciso la neutralità dell'Italia. Ho ordinato una lieve mobilitazione. Se l'Austria non occuperà il Lovcen e non turberà l'equilibrio dell'Adriatico, l'Italia non muoverà mai guerra all'Austria ».

V. E. vede, dalle informazioni suddette, come continui la politica del ricatto ».

### Francesco Giuseppe al Re...

In ultimo, si riferisce un telegramma di Francesco Giuseppe al Re Vittorio Emanuele, fatto nel luglio, all'inizio delle trattative, telegramma interessantissimo per la tendenziosa affermazione circa la pretesa unità di vedute fra Italia e Austria sul trattato e i suoi obblighi, identità che all'Imperatore non doveva, in verità risultare, dati i ripetuti precedenti, e che in mala fede evidente egli affermava.

L'Imperatore telegrafava:

« D'accordo con la Germania sono deciso a difendere i diritti della Triplice Alleanza ed ho ordinato la mobilitazione di tutte le forze militari. Noi dobbiamo alla Triplice Alleanza 30 anni di pace e di benessere. La interpretazione identica del trattato da parte de nostri governi viene accolta da me con soddisfazione. Sono felice, in questo momento solenne, di poter contare sull'appoggio dei miei alleati e del loro potenti eserciti ed esprimo il desiderio caloroso pel successo delle nostre armi e per il glorioso avvenire dei nostri paesi ».

Il Re d'Italia opportunamente, rispondeva con una compassata formula parafrasante quella della nostra neutralità.

# La situazione

Cambiano le modalità ma nei ricorsi storici tornano a profilarsi situazioni consimili. L'enorme potenza a cui sono assurti gli strumenti bellici di offesa e di difesa è venuta man mano a prolungare lo svolgersi delle lotte guerresche. Non è una novità che enunciamo ma una nuova constatazione a proposito di questa grande lotta europea su tutti i teatri di guerra e anche sul nostro. Non è stasi è sviluppo; è l'azione lunga della demolizione degli ostacoli frapposti fra i due lottatori. La decisione è e sarà sempre l'urto; l'istrumento bellico che risolverà sempre la guerra è lo strumento vivo, l'uomo. Ma questo necessita possa venire a contatto di urto e ciò gli può essere impedito o dall'azione distruggitrice del fuoco nemico, o da quella degli ostacoli opposti alla sua marcia. Dato il progresso di tutte le arti meccaniche, l'utilizzazione di tutti i materiali più resistenti posti a servizio del supremo sforzo di una nazione, cioè della guerra, si comprende come il periodo di preparazione ad una azione di urto debba essere lunga. E' inutile ormai ripetere che nel nostro teatro di guerra all'arte porta ausilio per gli Austriaci la natura. Si tratta di far sgretolare pezzo per pezzo o con occupazioni di punti speciali, o con l'azione delle artiglierie una formidabile linea di difesa, per potere in seguito determinare il crollo finale con l'azione travolgente delle fanterie. Il successo è definito dall'occupazione per parte nostra delle posizioni del nemico, ridotto a dover lottare non più dietro schermi ma opponendo petto a petto. Dunque situazione invariata, non stasi. Ma come già rilevammo altra volta con fronti e masse come le attuali in lotta i periodi alle un tempo potevano calcolarsi di ore, devono oggi calcolarsi a giorni e anche a settimane.

Teatro occidentale di guerra. L'offensiva francese è in momento di calma. L'incertezza regna specialmente sulle probabili azioni tedesche e devesi pure tener calcolo che sono in sviluppo le organizzazioni intensive per il munizionamento. Questo problema tardi si è imposto ma viceversa con tanto gran male d'importanza vitale.

Si accenna pure a preparazione di riserve sia francesi che inglesi per il caso di una azione violenta tedesca a massa su questo teatro. Facemmo già delle riserve sulla entità di tale azione nè ci torneremo sopra.

Teatro orientale di guerra. Vi è sosta nelle operazioni, però questo accennerebbe a situazione che sia cambiandosi in favore dei Russi. In una offensiva, come quella svolta dagli Austro-Tedeschi, sostare vuol dire perdere il guadagno dello slancio e subire invece di imporre la manovra del nemico. Infatti la sosta è stata imposta dall'azione russa. Un saltatore che dopo una corsa si arresti sul trampolino e si riservi a prender nuovo slancio da piè fermo per saltare, difficilmente riuscirà a superare l'ostacolo. I critici militari fanno mille previsioni e cercano spiegazioni a questa sosta dell'azione sul Teatro orientale. Ricercarne la spiegazione può non essere assolutamente difficile dopo undici mesi di guerra durante la quale si sono potuti studiare i vari eserciti belligeranti, le loro risorse e le loro deficenze. Ma far previsioni sullo sviluppo dell'azione ulteriore lo ritengo impossibile per parte di coloro che lontani seguono solo sui comunicati ufficiali, gli unici che portino notizie spesso contraddittorie, le fasi della lotta Russo-Austro-Tedesca. Troppo sono i dati che mancano circa le condizioni in cui oggi trovasi l'esercito russo sia per affluenza di riserve come per munizionamento. L'esercito russo dispone ancora di una perfetta efficenza e di grandi risorse, ma quale sia il piano che egli voglia attuare per una rivincita non si delinea ancora nettamente. Il successo ottenuto può essere dovuto sia a rifornimento di uomini e munizioni, o al profitto tratto dai Russi dal grave errore commesso dall'Arciduca Giuseppe. Infine i Tedeschi avevano per loro gran base di manovra e di successo la mirabile loro rete ferroviaria. Ora essi che sul principio della guerra accennarono ad un azione decisiva contro la Russia verso Varsavia, cioè al punto più vicino alle loro ferrovie della Prussia orientale, oggi dagli eventi politici, sono stati trascinati ad agire sullo scacchiere Galiziano posto fuori contatto del loro sistema ferroviario. Sorge perciò il dubbio che i loro mirabili mezzi logistici siano tali da bastare ad una intensa azione a massa che sta inoltrandosi in terreni sempre più lontani e difficili e con alle spalle le ferrovie Galiziane certo guastate dai Russi nella ritirata e di minorata efficenza e dopo queste la quasi mancanza assoluta di comunicazioni.

— a. g.

## Gli assenti impiegati di Trieste devono ripresentarsi entro il 9 agosto

ZURIGO, 15.

Un telegramma da Vienna reca: Il Commissario imperiale di Trieste consigliere Krekich di Strassoldo ha invitato gl'impiegati municipali assenti a ripresentarsi entro il 9 agosto ai loro uffici, diversamente saranno esonerati ed andranno incontro a conseguenze penali.

La misura presa dal consigliere Krekich si spiega col fatto che gran parte degli impiegati municipali di Trieste, per sottrarsi agli obblighi della leva in massa e per sfuggire agli orrori dei campi di concentrazione passarono nel Regno, ancor prima dello scoppio delle ostilità. Sarà difficile che possano corrispondere all'intimazione del consigliere Krekich. Essi riprenderanno i loro posti quando sul colle di San Giusto sventolerà la bandiera tricolore.

## La fame a Gorizia

UDINE, 15. — Da alcuni profughi giunti da Gorizia si apprende che colà, le condizioni di approvvigionamento, sono divenute pessime. Non esiste più nè pane nè polenta; la carne ha raggiunto prezzi da città assediata. Si paga persino 10 corone al chilogrammo. La popolazione non si nutre che di legumi.

## I successi italiani sul Carso giudicati dal "Daily Mail"

LONDRA, 14.

*Il Daily Mail, ha dal suo inviato in Italia che su tutto il fronte della guerra italiana si svolge un'attività sempre crescente. Sul Carso le truppe italiane hanno portato le loro trincee avanzate a 4 chilometri al di là di Sagrado; e la battaglia che, dal 2 luglio in poi, è ingaggiata in questa zona, nella quale sono di fronte agli italiani 200 mila uomini delle migliori truppe austriache, si svolge in senso sempre più favorevole agl'italiani, i quali occupano gradualmente tutta la linea montuosa da nord-ovest al sud-est.*

*I soldati italiani si battono meravigliosamente, costringendo gli austriaci ad abbandonare le loro posizioni. Opere considerate inespugnabili, trincee blindate e costruite in cemento, furono espugnate dagli italiani alla baionetta. Migliaia di cadaveri austriaci furono seppelliti dagli stessi italiani. La battaglia si estende fino al Monte Nero, comprendendo Tolmino e Gorizia. Secondo dichiarazioni di prigionieri, gli austriaci avrebbero perduto già 30 mila uomini.*

## L'eroismo degli italiani muta in ammirazione l'odio del nemico

ZURIGO, 15.

*Il corrispondente del Tageblatt dall'Isonzo narra: Questa notte 4 luglio, vi è stata una tranquillità nel campo italiano. I fasci luminosi dei nostri riflettori cercano le trincee nemiche e i sacchi di sabbia paiono linee di pesanti bestie morte. Non tiri, non cannoni, come al solito, non agitate di ufficiali, non grida di scherno all'avversario. Tutto ciò è sospetto. Stiamo attenti ed ecco la saltante linea luminosa scopre spietatamente degli zappatori nemici. Sono dietro pietre coricati sul ventre e coi cannocchiali si distinguono benissimo le teste. Quando si vedono scoperti balzano in piedi senza paura. Hanno spinto una canna di ferro caricata di esplosivi sotto i nostri reticolati e cercano di accenderla. Un paio di mine scoppiano e fanno saltare delle pietre, ma già alle orecchie dei temerari fischiano le palle. Il loro valore vince il nostro odio; i nostri cuori onorano il nemico.*

*Il corrispondente prosegue descrivendo i tentativi notturni degli italiani per distruggere gli ostacoli. Gli italiani si fanno gatti strisciando fra pietre e cespugli e scavando passaggi sotterranei, si fanno scolatoi passando da altura in altura, e da per tutto ce n'è. I lanciatori di mine compaiono fin presso le nostre trincee, piccoli reparti lanciano di notte granate a mano fin sulle nostre coperture. In tutta la giornata dei 5 rimbombano i cannoni. Tutti i colpi sono in giuoco, convertono le nostre trincee, i nostri ripari in mucchi di rovine. I sanno ci urlano: fate posto e sono come una spada che tutto taglia. Non sembra più possibile resistere, eppure i nostri dalmati, i nostri ungheresi e croati resistono.*

## Il suicidio di un capo socialista a Trieste

I nodi vengono al pettine. Si avvicina la *débâcle* del partito socialista austriacante di Trieste. Un telegramma da Zurigo annuncia che a Trieste, giorni sono, si è suicidato il dott. Angelo Vivante, di anni 46, il quale si gittò a capo fitto dalla finestra della sua villa, rimanendo morto per frattura del cranio.

Il nome del dott. Vivante non deve riuscire nuovo ai lettori della *Tribuna*. Questo capo socialista, più teorico che pratico, volle aprire un paio d'anni or sono, sulle nostre ospitali colonne, una polemica col nostro corrispondente triestino, il quale aveva attaccato aspramente e senza riguardi il contegno dei socialisti di Trieste, antinazionali ed austriacanti. La polemica aveva lasciato il tempo che aveva trovato. Il dottor Vivante, imbevuto d'idee internazionaliste, aveva non solo dimenticato la grande questione nazionale, che s'imponeva a Trieste, che era la base della sua esistenza politica, ma, quello che è peggio, fu già militante nel partito liberale, l'aveva combattuta e in giornali e in opuscoli.

Scoppiata la guerra austro-italiana, nello stato d'animo del dott. Vivante s'accese una fiera battaglia. L'avrebbe potuta vincere. Tutti figli e nipoti di consiglieri municipali liberali, recandosi al campo, come altri trentatré, per combattere per la maggior gloria d'Italia. Ma era un debole, aveva la mente inferma e quando vide il fangoso baratro in cui era precipitato il vergognoso partito socialista di Trieste, complice necessario di tutte le perfidie, di tutte le infamie commesse dal governo di Vienna a danno degli italiani, non seppe resistere all'obbrobrio che avvolgeva lui stesso e si uccise. Dato l'uomo questa fine è logica.

Il dott. Vivante, prima di passare nel campo socialista, era redattore politico del *Piccolo*, e come tale si fece notare per le sue rassegne settimanali (intitolate «Il filo della politica». Era già accritto al partito socialista e continuava a frequentare la redazione del *Piccolo*. L'incompatibilità fatale, spinto fuori in una forma conciliatrice. Una sera i socialisti austriacanti avevano organizzato una delle loro solite dimostrazioni, a base di contumelie contro il comune liberale e il partito nazionale.

I dimostranti si recarono ad insultare il *Piccolo*. Fra i dimostranti c'era il dottor Vivante, redattore del *Piccolo*. Era un po' forte. Gridare «abbasso» a se stesso. Fu garbatamente messo alla porta.

Col suicidio del dott. Vivante, il partito socialista di Trieste resta nelle mani del famoso Pittoni, di colui che ha venduto la coscienza alla reazione austriaca. E l'agonia.

## I progressi delle truppe italiane secondo il colonnello Feyler

ZURIGO, 14.

Il colonnello Feyler esamina oggi nel *Journal de Genève* le operazioni italiane sull'Isonzo e dice che ivi le difficoltà del terreno sono meno gravi che sul fronte del Trentino. L'offensiva italiana nella regione di Monte Nero e su Tolmino — egli dice — ha già dati ottimi risultati.

La conquista del Monte Nero ha permesso all'esercito italiano un movimento offensivo molto favorevole, tanto è vero che gli austriaci si sono affrettati — come ha annunciato il generale Cadorna — a ritirare truppe dalla Galizia e dal fronte serbo. Questo invio di effettivi ha permesso agli austriaci soltanto di rallentare i progressi italiani, non però di impedirli.

# Sistemi di guerra austriaci
## Prigionieri adoperati come riparo

UDINE, 16. — Gli austriaci continuano ad adoperare mezzi di guerra sleali e briganteschi. Ormai i colpi di cannone tirati contro le ambulanze non si contano più; ma v'ha di peggio. Alcuni giorni fa 15 granatieri audaci ed eroici, si spinsero fin sotto le trincee nemiche per tagliare i reticolati. L'impresa non era punto facile, ma i 15 valorosi non si lasciarono vincere dalle difficoltà. A notte fatta, strisciando sul terreno con mille precauzioni, riuscirono a raggiungere le posizioni nemiche e a compiere in gran parte il lavoro che era stato ad essi affidato, sicchè per un buon tratto i reticolati furono distrutti.

La mattina dopo gli austriaci, contravvenendo a tutte le regole dell'onore, trovarono modo di riparare al danno. In una località poco distante si era recato un medico della Croce Rossa, accompagnato da alcuni porta feriti per raccogliere i caduti; gli austriaci, contro gli accordi presi uscirono dalle trincee, piombarono addosso al manipolo inerme, mentre era intento alla pietosa bisogna e li trassero prigionieri; quindi condussero gli ufficiali e i soldati nelle trincee i cui reticolati erano stati tagliati nella notte dall'audace gruppo dei granatieri e li costrinsero a stare in piedi fra i fili abbattuti, maschendosi dietro i loro corpi per più di un'ora!

## Il parlamentario prigioniero dà notizie di sè

TORINO, 15. — L'ufficiale che venne mandato come parlamentario al campo nemico e che più non ritornò, ha ora telegrafato alla famiglia sua, residente nel vicino paese di Lanzo Torinese. Egli è il sottotenente Peradotto, che venne fatto prigioniero con un trombettiere e un tamburino.

Attualmente trovasi prigioniero a Mauthausen, di dove ha potuto telegrafare alla famiglia, per dare precise notizie e tranquillizzarla sulla propria sorte. Il sottotenente, già appartenente a un reggimento di cavalleria, aveva accolto l'annunzio della guerra con l'Austria con grande entusiasmo ed era partito lietissimo di poter dare l'opera sua alla magnifica causa nazionale. Appunto per la sua intelligenza il Peradotto era stato addetto a uno dei nostri Comandi.

# L'ex - prefetto Guicciardi morto sul campo

FERRARA, 14. — La notizia della morte sul campo del comm. Luigi Guicciardi giunta qui nel pomeriggio d'oggi, ha destato un viva impressione. Il comm. Guicciardi fu prefetto della nostra provincia dal gennaio 1907 al primi del 1910. Uomo energico e risoluto, si trovò a fronteggiare situazioni difficilissime, specialmente in caso di movimenti operai, e seppe sempre operare con onore.

Alla notizia della morte generosa dell'egregio uomo, Ferrara si scopre riverente e commossa rende omaggio alla di lui memoria.

## Un tentativo di spionaggio a Firenze

FIRENZE, 15.

L'altra notte, verso l'una, la sentinella di guardia ai cancelli della stazione del Campo di Marte presso dalla parte via Campo d'Arrigo vide avanzarsi due ufficiali del 79.o fanteria, i quali, allorchè furono a chi passi di distanza, le fecero cenno di cinarsi. Il soldato ubbidì e allora i due ufficiali gli chiesero domande riguardanti il numero dei treni militari passati durante la serata.

La sentinella, allo strano richiesta dei due ufficiali chiamò un caporale, il quale intuendo qualche tranello, rispose evasivamente ai due sedicenti ufficiali, dicendo che sarebbe andato ad assumere informazioni più precise; si allontanò per avvertire della cosa poco chiara il superiore di servizio. I due ufficiali intanto entrarono nel piazzale della stazione presso i binari, ma quando il caporale ritornò seguito a breve distanza dal capitano e da alcuni carabinieri, i due misteriosi individui avevano già spiccata una corsa velocissima scomparendo lungo la linea nell'ombra della notte. I due, evidentemente spie, non si erano azzardate a fuggire dal cancello, perchè le sentinelle avrebbero loro impedito il passo. Degli impiegati ferroviari avrebbero anche affermato che i due spioni, saltando il muro che risponde in via Campo d'Arrigo sarebbero riusciti a raggiungere un'automobile che si sarebbe allontanata poi a grande velocità.

# I Tedeschi respinti nelle Argonne

## Trincee tedesche nell'Argonne occupate dai francesi

PARIGI, 14.

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel Belgio il nemico ha bombardato Furnes ad est di Dunkerque. Abbiamo eseguito un tiro di rappresaglia sugli accantonamenti tedeschi di Middelkerke.*

*Nella regione a nord di Arras i Tedeschi hanno tentato due volte ma inutilmente di uscire dalle loro trincee presso Souchez. In tutto il settore il cannoneggiamento è continuato. Ad Arras il quartiere della Cattedrale ha specialmente sofferto per il bombardamento. Tre borghesi sono rimasti uccisi.*

*Nella valle dell'Aisne azione di artiglieria abbastanza violenta. Nell'Argonne abbiamo attaccato dalla regione ad ovest della strada Binarville-Vienne le Chateau fino a Marie Thérèse. Abbiamo in parecchi punti posto piede nelle trincee tedesche. Ad ovest della foresta dell'Argonne i nostri attacchi hanno oltrepassato la strada di Servon e ci hanno assicurato il possesso di un piccolo bosco detto Bois Beaurain. Fra Marie Thérèse e Haute Chevauchée i guadagni che il nemico ha potuto realizzare ieri non superano in alcun punto i quattrocento metri di profondità.*

*Nei Vosgi violento bombardamento alla Fontenelle.*

*Un nostro aviatore continuando la sua impresa di bombardamento è riuscito ieri ad operare la distruzione dell'importante stazione di Libercourt al bivio militare fra Douay e Lilla. Una squadra di venti aeroplani ha lanciato sugli edifici e sulle vie ventiquattro granate da novanta e sedici da 155. Altri aeroplani che accompagnavano la squadra hanno bombardato un treno che è stato fermato fra le due stazioni ed hanno costretto un Albatros ad atterrare.*

## Il comunicato tedesco

BASILEA, 14.

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

*Teatro occidentale. La scorsa notte ripetuti attacchi con granate a mano vennero respinti presso lo Zuccherificio di Souchez. I Francesi fecero saltare senza successo alcune mine nella regione di Troyon (ovest di Craonne) e a Perthes (Champagne). Impedimmo loro di prendere piede nelle buche prodotte dalle esplosioni, lanciando granate a mano.*

## La guerra austro-russo-tedesca

## Piccoli successi locali dei Tedeschi tra la Vistola e il Niemen

BASILEA, 14.

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Teatro orientale. Fra il Niemen e la Vistola le nostre truppe riportarono alcuni successi locali nella regione di Kalwarja a sud-ovest di Kolno, presso Prasnich e a sud di Klawa.*

*Teatro sud-orientale. Nessuna modificazione per quanto riguarda le truppe tedesche.*

## Il comunicato austriaco

BASILEA, 14.

*Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Teatro russo. Situazione generale invariata.*

## Successi montenegrini nella regione di Grahovo

CETTIGNE, 14 (Ritardato).

*Il Comando generale comunica: Continuano i combattimenti nella regione di Grahovo. Ottenemmo il 9 corr. successi* importanti. *Tutti gli attacchi nemici furono respinti con sensibili perdite per gli Austriaci. Il nemico rinnovò il 10 corr. i suoi attacchi; il combattimento continua ancora; ma senza alcuna probabilità di successo per l'avversario.*

## Le operazioni nel Caucaso

PIETROGRADO, 15.

*Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 12 corrente, dice:*

*Nella regione del litorale fuoco di fucileria. Sul Giambeco le nostre truppe hanno attaccato il monte Mirga Aga, In direzione di Melashert le nostre truppe combattono nella regione di Kone Kormoundas, ove una nostra colonna ha occupato il ponte di Sheik sull'Eufrate, dopo avere annientato nella sua marcia circa duecento curdi ed essersi impadronita di oltre mille capi di bestiame.*

## AI DARDANELLI
## Successi dei turco-tedeschi

BASILEA, 14.

*Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del Gran Quartiere Generale dice:*

*Sulla fronte dei Dardanelli ier l'altro mattina il nemico tentò, presso Ariburnu, di avanzare contro la nostra ala destra. Dopo violenti cannoneggiamenti, fuoco di fucileria e lancio di bombe, l'attacco del nemico fallì contro il nostro fuoco. Il nemico si ritirò. Un analogo attacco contro la nostra ala sinistra fu pure facilmente respinto.*

*Presso Sedul Bahr il nemico attaccò la stessa mattina le nostre ali destra e sinistra dopo un violento bombardamento per opera delle sue due ali, sostenuto da una parte della sua flotta. Esso rinnovò tre volte l'attacco contro la nostra ala destra. Respingemmo il nemico infliggendogli gravi perdite. Il combattimento sull'ala sinistra consistè in una lotta di trincea e non dette alcun risultato fino al cadere della notte. Prendemmo due mitragliatrici.*

## Successi degli Alleati alle colline di Krithia

LONDRA, 15.

*Secondo il corrispondente della Central News da Atene, gli alleati in seguito a una serie di violenti attacchi contro le colline sovrastanti Kritia, hanno preso diverse importanti posizioni facendo molti prigionieri. Simultaneamente la flotta alleata bombarda la posizione di Kilid Bahr (costa europea nello stretto) e Chanak (costa asiatica) e i forti della costa asiatica e i quali rispondono fiaccamente solo quando la squadra si avvicina.*

## I rifornimenti tedeschi a Corfù

*L'Agenzia Stefani comunica:*

La Legazione Reale di Grecia smentisce nel modo più categorico la notizia diffusa da Copenaghen secondo la quale alcuni sottomarini tedeschi si approvvigionerebbero di petrolio all'Achilleion, a Corfù. Governo greco è in grado di accertare che nessun fatto è stato scoperto che provi l'esistenza di un deposito di petrolio o presenza di sottomarini a Corfù. Si era certamente mossa gran rumore intorno alla apparizione di uno scafandro nella baia di Paleocastrizza, a Corfù, e si era potuto che tale scafandro lavorasse collocamento di un deposito di petrolio nel fondo del mare. Ma l'inchiesta a cui si procedette immediatamente stabilì invece che esso lavorava a raccogliere i resti di una nave inglese.

## Nei paesi della guerra.

# Di qua e di là dal vecchio confine

*Alto Natisone, luglio.*

### Fieno traditore

Gli episodii si moltiplicano; ma come la fantasia lavora spesso quasi senza accorgersene, assumono passando di bocca in bocca carattere non sempre rispondente a verità. E' dunque con molta circospezione che io ne ho raccolti alcuni, sulla esattezza dei quali non può sorgere dubbio, perchè appresi da testimoni oculari, ed altri da ripetersi a titolo di varietà perchè non controllati e incontrollabili.

Un reparto del .... fanteria, un reggimento che si è segnalato per la sua bravura fino dai primi giorni della guerra, percorreva all'alba la bella e tortuosa strada che va da S. G. a M. una strada serpeggiante tra boschi, campi ombreggiati d'alberi e colline, sicchè chi la percorre rimane spesso nascosto agli occhi a chi guardi di lontano.

A un certo punto una batteria nemica cominciò contro il nostro non numeroso drappello un nutrito fuoco che fu allegramente accolto come sempre, senza jattanza ma senza pavide preoccupazioni, ma che dopo breve tempo dette assai da pensare agli ufficiali. Come diavolo avveniva che il tiro risultasse aggiustato, così, da una grande distanza, e contro un bersaglio mobile e spesso invisibile? Non ci volle molto a persuadersi che il movimento della colonna doveva essere segnalato agli artiglieri con qualcuna delle tante diavolerie di spionaggio nelle quali i nostri buoni alleati d'ieri hanno saputo così bene distinguersi.

Segnalazioni, ma quali? Gli ufficiali invano cercavano di penetrare il mistero, nè si dissimulavano che il pericolo diveniva di momento in momento più grave.

Comunque la marcia non si poteva arrestare: bisognava andare: si andava.

Il tiro nemico continuava metodico. La colonna passava, per esempio, a ridosso di una collina ed ecco arrivare una pioggia di proiettili, un po' prima, un po' dopo, ma sempre nella ristretta zona ove essa si trovava o s'era trovata poc'anzi.

Un soldato, un contadino ventenne, fu improvvisamente assalito da un dubbio e ne fece parola ai compagni di marcia e di rischio. L'idea si fece strada e finì per essere comunicata agli ufficiali. A qualche centinaio di metri, in avanti, andavano tranquillamente quattro carri di fieno, condotti ciascuno a mano da un contadino e, a intervalli, l'alto carico di essi si inclinava sensibilmente ora da una parte ora dall'altra della via senza che il livello stradale, regolarissimo, potesse giustificare tali oscillazioni. Una volta presa in esame la cosa ci volle poca fatica ad accorgersi che l'inclinazione dei carri corrispondeva alla mutevole posizione della colonna.

Non si poteva dubitare. I carri furono raggiunti di corsa e gli uomini arrestati. Essi non opposero alcuna resistenza e non resero punto difficile il loro sommario interrogatorio. Erano austriaci, servivano la loro patria in un modo che ne può valere un altro. Sissignore. Segnalavano la colonna alla batteria. Avevano avuto tale incombenza e la compivano. Si facesse di loro quel che si voleva.

Ciò fu detto senza viltà.

Un piccolo cimitero di campagna accoglieva mezz'ora dopo in una sola fossa quattro corpo ancora caldi...

E la colonna proseguiva.

E' la guerra.

### Nella schiena. Benissimo....

I giornali hanno parlato quasi tutti, mi pare anche il nostro, di quel tal prete che trovò modo di metter fine ai suoi giorni segnalando con tocchi di campana la posizione delle nostre truppe. Non bisogna confondere quell'episodio con quello che sto per narrare, sebbene vi sia una certa affinità. Questo posso garantirlo autentico.

Risale ai primi giorni della guerra, ma è inedito. Il .... fanteria, lo stesso reggimento nominato più sopra, invase un paesetto in vicinanza di Chiopris. Alcuni soldati s'accorsero che dall'alto del campanile un prete, era il parroco, faceva segnalazioni agitando uno straccio di colore. E piovevano proiettili e qualcuno dei nostri, purtroppo, cadeva. Ciò determinò nei soldati un vero furore e non fu possibile trattenerli. Alcuni di essi salirono cautamente sul campanile, che è bassissimo, presero il reverendo alle spalle e lo strinsero come in una morsa di ferro.

— Pietà, misericordia; invocava in lingua italiana — la sua lingua — il chiercuto. Ma la sorte era prima decisa che discussa. Sollevato da venti braccia poderose, sospeso nel vuoto, scaraventato giù.

Inerte per qualche minuto il corpo miserabile cominciò a muoversi, si drizzò sulle gambe come riprendendo per miracolo le forze, e via, fuggendo disperatamente.

Valeva la pena di disturbarsi a rincorrerlo?

Fu raggiunto .... di lassù, e spirò la sozza anima, boccheggiando nel sangue.

E' la guerra.

Poichè si parla di preti, e mentre si ammira lo slancio, l'entusiasmo, il patriottismo di quei moltissimi che sono accorsi sotto le bandiere, riesce opportuno ricordare una nota dolorosa che conviene tuttavia aver presente, per ora e per l'avvenire. Il clero dei paesi redenti e da redimere ci è ferocemente avverso. Lo hanno dimostrato i fatti per mille episodi noti e non noti. Esso sarà, a conquista compiuta, ancora un nemico, un cattivo nemico da vincere in quanto l'opera sua sarà più dannosa e temibile quando, costretto a rinunziare alle ostilità palesi, dovrà ricorrere all'insidia segreta e maschererà l'odio suo, rivelatosi implacabile, sotto gli aspetti della rassegnazione o, peggio, della devozione.

Intanto — a malgrado delle numerose smentite — i preti arrestati sono numerosissimi. Usando questa parola non mi affido solo alle affermazioni degli altri, sebbene attendibili. Ho visto da me. A Verona, a San Bonifacio, a Udine, a Casarza preti in cattura. Da Portogruaro ne passarono tre in una sola mattina e furono fatti segno ad una ostilissima dimostrazione da parte del popolo, così che dovettero esser protetti, e lo furono a stento, dai soldati che li scortavano.

— *Volemo coparlo*.... gridava la folla all'indirizzo d'uno dei tre. E qualche mano lo raggiunse. Non si dice che ciò sia bene. Percuotere un prigioniero, a ragionarvi su, è certamente opera non bella. Ma come discutere i moti della folla? L'impulsività d'altronde era giustificata dalla accusa terribile che incombeva su codesto messere. Egli sarebbe stato sorpreso in procinto di complottare con altri l'avvelenamento di cinque pozzi, presso Cervignano, dove si fornivano d'acqua i bersaglieri del... e del.. reggimento.

E' certo che a quest'ora, se non gli è riuscito di mondarsi del sospetto infame, costui è già andato ad aggiustare i suoi conti col Creatore. Il quale, nella sua infinita misericordia, non mancherà di farne un presente *à son ami d'en bas*...

Nello stesso gruppo di prigionieri erano tre signorine. Bellissime, eleganti, esse avevano un atteggiamento di fierezza e di compostezza insieme. Non traditrici, perchè non italiane. Ma spie di guerra, e chissà a quale sorte riservate. Che pena!....

### Leggende?

Fra i tanti aneddoti veri ne circolano, come ho già detto, alcuni di dubbia autenticità, tali almeno da non potersi dare per veri poichè ne manca il controllo.

Si rammenta, tra l'altro, che sull'altipiano di Asiago sia stata catturata nei giorni scorsi una automobile e arrestati cinque individui, dei quali quattro in perfetta tenuta di ufficiali italiani. Erano invece ufficiali austriaci ed ebbero seduta stante il fatto loro. La cosa può non esser vera, ma è verosimile, perchè l'audacia e la versatilità delle spie austriache non hanno limiti. Codesta gente ha troppo a lungo vissuto vicino a noi, troppo tempo si è immedesimata delle nostre abitudini, dei costumi... e della credulità nostra. Quindi molte prove, tra le più scabrose, le sono riuscite e molte ancora le riusciranno se ogni suddito italiano non compia il suo preciso dovere di farsi per suo conto segugio e poliziotto, per la suprema difesa di casa nostra, ora, e poi. Perchè essa non solo giuoca d'astuzia ma ha anche — siamo giusti — del coraggio.

La sorveglianza è ora oculatissima e non lo sarà mai troppo.

— Loro si lamentano — mi diceva un simpatico maggiore dei bersaglieri respingendomi dolcemente da Cormons. Loro si lamentano, ma se sapesse quante persone si arrestano ogni giorno, *imbottite di corone*....

— Corone? Uhm... per me, se non sono di spine...

### Prodigalità

Non si saprebbe come altrimenti chiamare l'atteggiamento di Re Vittorio dopo il principio della guerra. Se la prodigalità è davvero un peccato, dovrà darne larghissimo conto al vecchio Dio del suo cugino di Alemagna, al buon vecchio Dio che egli, non ha creduto di dover disturbare, forte com'è del nostro buon diritto e fidente nella bravura delle truppe alle quali è affidato.

In verità egli si prodiga un po' troppo. Non mi piacque, prima, di toccar questa nota, per il pensiero di coloro che a Roma attendono in ansia, confortando di quotidiane opere benefiche l'amaro cruccio segreto. Ma poichè tutti ne parlano e la, direi quasi, temerarietà del Sovrano non è più un mistero per nessuno, sia pure a me permesso di dire di scienza propria, che la persona del Re, la quale mai apparve così augusta come oggi, è oggetto di continue inquietudini.

Ho sentito ufficiali giovani dolerci acerbamente, sia pure col dovuto rispetto, dei *pezzi grossi... che lo lasciano fare*...

O che? dovrebbero mettere sull'attenti il Capo dell'Esercito?

E' un fatto che, per esempio, il 19 dello scorso mese, con dolorosa trepidazione di quanti lo sapevano là, o lo vedevano, Re Vittorio rimase per diverse ore, insieme ad alcuni ufficiali superiori, nel giardino di una villa presso..... Quasi un intiero pomeriggio, mentre a breve distanza si combatteva e mentre la villa e il giardino, erano molto facilmente identificabili da parte degli aviatori nemici.

Questo mi ha raccontato un coraggioso giovanotto il quale non ebbe requie finchè non lo vide andarsene. Ma Re Vittorio, che pur sente attorno a sè questa trepidante attenzione dei suoi soldati, non se ne dà per inteso. Vuol vedere tutto, vuole andare dovunque, a qualunque costo. Egli ha d'altronde la giusta valutazione degli effetti morali che la sua presenza produce. Nessuno spirito può umanamente essere così elevato da non elevarsi di più se il Re è vicino e fraternizza, preferibilmente con gli umili.

E poi... — Così faceva mio nonno. —

L'automobile grigia (non è sempre grigia come la fanno perchè il Re si serve dei mezzi che gli capitano) ha un'emula formidabile in una automobile nera, quella del Conte di Torino, in moto perpetuo. Al primo attacco del Monte Nero il Principe s'era spinto così avanti, fumando la sua sigaretta come se fosse alle corse, che dovette esser pregato di retrocedere. Al richiamo, ubbidì.

Si capisce la sua impazienza. La temporanea stasi dell'azione della brillante cavalleria affidata al suo comando lo inquieta. Egli vorrebbe lanciarsi al galoppo nel piano riconquistato. Non altrimenti freme *l'altro* sulla sua nave...

L'ancora e la cavezza congiurano contro i due generosi condottieri.

Pazienza. Ci sarà gloria per tutti.

**Luigi Becherucci.**

BERSAGLIERI IN VEDETTA A...

## DOMENICHE DI BATTAGLIA

# Ora mistica ed ora belluina

*Dalla Zona di guerra*, luglio.

L'altipiano a mezza costa ha un tappeto di verde, freschissimo, i colli protendono le due braccia, lo cingono quasi un anfiteatro naturale; l'ora mattutina è fresca, l'aria è pura, sembra che l'evento possa disegnarvisi e permanere come inciso in una materia durevole. E' domenica: la guerra non rispetta il giorno di Dio, non rispetta le ore del riposo, tutto travolge, tutto sommette alla sua necessità di fuoco. Ma la domenica sarà santificata da una messa. L'altare è eretto al limite del campo, è uno di quegli altari leggeri che sembrano brande di soldato: purissimo vi biancheggia il sacro lino nel quale vecchie signore lontane trapunsero il comun sospiro e il grande affetto per i soldati lontani; la fiamma dei ceri tremola appena.

Uno squillo di tromba; i soldati sono a semicerchio disposti in varie linee; gli ufficiali sono nel centro, più vicini all'altare quelli che son più elevati di grado, tutti silenziosi e composti.

Il sacerdote sale all'altare e il sacrificio propiziatore comincia... Quanti di quelli che non han mai pregato, curvano oggi la fronte?.. Sull'altare il Crocifisso le mani al martirio distende. Le fronti si curvano, brillano al sole le chiome bionde, brune, grigie, argentee: davanti a quel Crocifisso si curvano e davanti all'indefinibile Dio ignoto che ciascuno si è creato nel cuore segreto, poichè la guerra ha fatto rifiorire nel cuore d'ognuno appassite primavere di spiritualismo. Mettete un uomo davanti al pericolo continuo e immanente; isolatelo da tutto quello che ha avuto per lui il valore della vita; dategli una spada e additategli una via vigilata dalla Morte: quest'uomo sarà tratto a inchinarsi su sè stesso e dalla riflessione dell'anima nasce la credenza, la religione. Prende essa, in taluno, il volto memore di quel Crocifisso, ricordo di giorni passati, dell'infanzia dolce: resta in altri un'aspirazione senza volto come una fronte che giganteggi in cima a un pensiero e se s'anima di qualche lineamento, sarà esso quello augusto d'una veneranda vecchiezza familiare o quello non meno augusto d'una fiorente puerizia che tenda all'invocante le braccia. Ma tutti pregano, quelli il Dio crocifisso e questi l'individuale lor Dio, tutti corrono allo squillo che li ha chiamati alla messa, sacrificio simbolico, sintesi di tutte le aspirazioni, ora di sosta che tutti concedono all'anima propria.

Tutti pregano: il sole s'inchina sul gorgo degli spiriti taciturni, benignamente. Il sacerdote si curva, s'inchina, si volge, benedice, solleva le mani invocando: gli astanti sono attenti, qualcuno nasconde la testa fra le mani, altri fissa lontano un punto invisibile nel sole, altri non muove occhio dal Crocifisso che le mani inchiodate al martirio distende: nel silenzio s'ode un cinguettare sommesso, pare che gli alati raccolgano nel loro cuore il segreto gorgogliare delle preghiere e le rapiscano in alto nella sfera della luce e di Dio: qual'è il ritmo di tutte queste preghiere varie come vari sono i cuori umani, le età, gli stati sociali? La preghiera di quel soldatino ventenne che ha lasciato lori la sua casa montana, il placido lavoro dei campi, la rustica famiglia e la cui piccola venera agreste sarà diversa da quella di quell'altro soldatino vissuto soltanto di studi e di sogni libero e irrequieto negatore di ogni disciplina e da quella dell'ufficialetto che pareva fatto soltanto per folleggiare elegante nelle feste e da quella del vecchio ufficiale che ha a casa i figli e i nipoti. Quante donne passano per queste preghiere con il lor volto pallido di madri, di sorelle e di amanti? Volti che sembrano espressi per dare la gioia e la serenità e inquieti e inquietanti volti ermetici e fascinatori, volti devastati, dalle palpebre come le violette. E taluna di quelle che in notti d'orgia infranse la coppa e, ebbra, cantò le canzoni della lascivia veglia adesso un capezzale che dolora, contemplando — come il suo compagno di quella notte il Crocifisso che le braccia inchiodate al martirio distende...

Su tutto il tacito rombo delle preghiere, su tutti quei volti presenti nella realtà e pallidamente presenti nel sogno di ognuno, il sacerdote fa il segno della croce e, sollevando nel sole l'ostia pura, sembra che dica:

— Accogli, o Signore Iddio, accogli benignamente insieme col sacrificio del Figliuol tuo il sacrificio che ti offrono di sè stessi, gioiosamente questi figli d'Italia per la redenzione e la gloria di quella che Tu a loro desti da supremamente amare, da difendere e da glorificare, eterna madre...

Risplende nel sole, sopra le fronti inclini, risplende l'ostia pura come una fiamma.

Il sacrificio è compiuto e a poco a poco a piccoli gruppi, tutti tornano agli accampamenti: seguiamo col nostro pensiero che di sulle parole dello spettatore vuol ricostruire la mattinata, intensamente tragica, seguiamo quel gruppetto di soldati che s'incamminano per il bosco montuoso verso il loro accampamento in frazione C... di T..., presso Campo...

E' l'ora del rancio che su dalle marmitte effonde un sano odor di aromi e di legumi, un buono appetitoso odore domestico: d'un tratto un sibilo s'ode, una raffica di artiglieria si abbatte sull'accampamento: sono alcune batterie da campagna austriache che hanno preso posto sul vertice del colle e di là comodamente bombardano i nostri. La raffica imperversa rabbiosa... Un ufficiale superiore corre, reca un ordine, annunzia che altri reparti sono per giungere di rinforzo, bisogna dare la scalata al colle.

Si precipitano i nostri: di lassù i nemici li scorgono inerpicarsi, l'assalto impreveduto causa un po' di panico del resto spiegabilissimo negli austriaci; per un attimo la gragnuola di fuoco e di *ferro* si arresta, poi riprende impetuosa e ardente come se un vulcano si fosse rovesciato su coloro che salgono inerpicandosi e sembrano inevitabili come il fato: qualche radura si fa nelle file, i superstiti avanzano con maggiore energia e con coraggio maggiore come se si fosse in essi transfuso il coraggio dei procombuti. Sembra che l'atmosfera della bolgia dantesca animi coloro che avanzano: improvvisamente hanno un aiuto insperato in una batteria da campagna che apre un fuoco audace e micidiale contro coloro che dall'alto del monte tirano sui nostri. Con uno sforzo supremo gli italiani danno l'ultimo sforzo, arrivano sulla vetta: colà giunti si precipitarono con un grido selvaggio sugli eversori dei monti e la lotta del corpo a corpo cominciò belluina: superato il ciglione del forte, combattevano ormai nella trincea nemica. Parve che d'un solo balzo si fosse risaliti nei secoli fino ad epoche lontane, preistoriche: si comincia col gettare le bombe a mano, con lo sparare fucilate e rivoltellate, poi i fucili e le rivoltelle servono soltanto come clave, ci si batte coi pugni, con i morsi, con i calci: ciascuno respira il fiato del proprio nemico, ne sente il sudore acre, lo stringe come in un abbraccio, cerca di scaraventarlo a terra e la lotta continua, nella trincea stretta dove ogni cadavere diventa un sostegno, un ostacolo, un'arme anche, tutto quello che volete, ma non è che materia morta...

Quanto durò la lotta belluina? Si perde la nozione del tempo quando ogni attimo afferra la vita e la scuote sugli abissi della morte. Fu lunga la lotta nella trincea angusta: altri soldati italiani sopraggiunsero sui fianchi del monte ormai sicure, gli ultimi austriaci furono cacciati fuori fra le braccia dei sopraggiunti che li fecero prigionieri.

ANGELO RAGGHIANTI.

# SUL CAMPO DELL'ONORE

*Il capitano* Sirto Sacchetti *del... fanteria caduto il 10 giugno dinanzi... — Era nato ad Orte ventinove anni or sono nel 1886, aveva guadagnato tre medaglie al valor militare nei combattimenti libici di Sidi Said, Benina, Gedabia. Al valoroso Orte decretò solenni onoranze funebri.*

*Sottotenente di cavalleria* Edmondo Marcucci, *romano.*

*Al ritorno da una ardita esplorazione, assalito da forze nemiche schiaccianti, con grande sangue freddo, dispose i suoi uomini alla difesa, quindi raccolto il moschetto di un soldato ferito, ferito anch'egli ad una gamba da un primo proiettile, prese a sparare come un semplice soldato. Un secondo colpo lo abbatteva per sempre.*

# L'artiglieria intorno a Gorizia

## (Nostra corrispondenza particolare)

CORMONS, 12 luglio.

L'azione che si svolge sui diversi fronti della nostra guerra, risponde ad un piano preparato dallo Stato Maggiore, che il pubblico non conosce ma che merita tutta la sua fiducia perchè ci ha già portato ad una serie di successi riconosciuti dallo stesso nemico. Tanto nel Trentino e in Carnia, quanto nel Friuli orientale, l'avanzata metodica sapiente e paziente può in apparenza subire qualche sosta, qualche soluzione di continuità.

L'impressione degli estranei e dei lontani dalle zone di guerra, che può far credere a queste interruzioni, che in realtà non esistono. Anche nei giorni di silenzio, quando i bollettini di Cadorna sono più del consueto sobri e brevi, il nostro esercito ha proseguito nell'opera sua di offesa e di difesa, si è esposto ai più grandi pericoli, ha dato prove di valore, ha preparato un'azione che si svolgerà in seguito, a tempo opportuno.

Le nostre truppe sono senza riposo. Negli attendamenti, alle trincee, lungo i fianchi delle montagne, traverso i fiumi, con i cannoni, con le mitragliatrici e con i fucili, dovunque e ad ogni ora, il nostro esercito vigila ed opera, non interrompendo mai il ritmo della guerra, impresa moltaplice e lenta per le condizioni speciali del terreno nel quale si svolge e per la resistenza del nemico, tutt'altro che male armato e impreparato, come avevamo il vezzo di ripetere.

All'assalto di Gorizia stiamo facendo una guerra di montagna e, simultaneamente, una guerra di trincea. Dobbiamo continuare a battere le artiglierie nemiche collocate sulle alture che dominano la città e il suo formidabile campo trincerato; e, per ottenere questo intento, dobbiamo prendere posizioni dalle quali sia possibile tirare efficacemente contro quelle nemiche; dobbiamo trascinare fino lassù le artiglierie di grosso calibro e collocare le altre in modo da utilizzarle sempre in via sussidiaria. Ma non v'è spostamento di truppe, per quanto di breve spazio, che non sia preceduto e accompagnato dall'aiuto delle batterie. La avanzata, la conquista delle trincee nemiche sarebbe un assurdo ed un pericolo colossale, senza questo presupposto del cannone, che — come dicono con frase semplice ma efficace i nostri soldati — « fa la strada » alla fanteria.

Si è detto che gli Austriaci non sanno tirare. E' vero invece il contrario. Essi tirano quasi sempre bene; spesso, purtroppo, benissimo. Far tacere le artiglierie avversarie su questa o quella posizione è pertanto un merito non comune dei nostri bravi e intrepidi artiglieri. Il duello dei cannoni è sempre uno spettacolo imponente; ma la sua grandiosità, che dai sensi quasi sopraffatti dello spettatore si ripercuote nelle facoltà dello spirito, sublimandole, è messa maggiormente in rilievo dalla prontezza e dalla presenza di spirito — qualità caratteristicamente latine — che hanno i nostri artiglieri e che non si affievoliscono, anzi si ringagliardiscono, nel momento in cui il pericolo si fa più incalzante. Per dare un'idea dell'alacrità con la quale adempiono al proprio dovere i *figli del cannone* (come si chiamano fra loro, per vezzo, i nostri artiglieri) riferisco quanto mi diceva stamane un graduato che partecipò l'altro giorno ad una fortunata sinfonia di cannonate da un'altura presso Podgora, di fronte a Gorizia:

— I tedeschi (così, invariabilmente, sono qui chiamati gli austriaci) debbono davvero trovarsi a mal partito, perchè fanno un uso, secondo i nostri ufficiali, esagerato dei colpi da 305. Li adoperano quando non v'è bisogno, ottenendo quasi sempre effetti irrisori in confronto di ciò che costa ogni colpo. Il colpo di cannone da 305 non costa meno di seimila lire. Eppure i Tedeschi scaraventano tali proiettili pesanti parecchi quintali, non solo contro le nostre batterie, ma anche contro le truppe, fallendo quasi sempre al bersaglio. Lo scoppio del 305 è preceduto da un pauroso muggito, che dura circa trenta secondi e che è prodotto dalla traiettoria del proiettile traversante del tutto invisibile nell'aria.

Quando la granata esplode ad una certa distanza da noi e si profonda nel terreno con uno scoppio tremendo, i nostri soldati guardano e sorridono, mandando frizzi pungenti a coloro che si sono permessi di suscitare inutilmente tanto fracasso: — *Escola che vien la granata che ammazza i grilli! Quanti ne avrà uccisi e sotterrati? Venticinque... no, ventiquattro...* — E continua l'allegria scoppiettante degli artiglieri, in un contrasto di numeri, fino a che non si prepara una *risposta*. — *La risposta la ghe vòl* diceva l'altro giorno un soldato —; *se no, i tedeschi son capaci di offendersi...; ma presto gliela porteremo a domicilio, la risposta! E se non troveremo più i destinatari?*

L'abuso del 305 e l'inefficacia de' suoi tiri (mentre — ripeto — è voce generale che gli austriaci tirano bene) dimostrano che il nemico adopera il cannone di grossissimo calibro, specialmente a scopo intimidatorio, a grandi distanze, per lo più quando mancan di informazioni precise intorno alle nostre posizioni e alle nostre forze.

Tornando all'assalto di Gorizia e del suo campo trincerato, non posso e non debbo dare notizie precise sull'azione che le nostre truppe stanno svolgendo. Basti confermare che anche questo atteso successo su Gorizia è immancabile. I nostri cingono ormai Gorizia da tre lati. Si tratta di salire e di consolidarsi su alcune posizioni dominanti, presso le quali la città ancora austriaca politicamente, ma già italiana moralmente ed anche potenzialmente dal punto di vista militare, sarà per sempre nostra. Ogni impazienza del pubblico, come ogni sua men che completa fiducia nel successo, sarebbe ingiustificata.

**Æmilius.**

# Lettere dal campo

### Va pensiero su l'ali dorate...

La signorina Giulietta Zucchini, maestra in Bologna, la quale ha due fratelli in prima linea sul fronte, Francesco ed Antonio, riceve da Tonino, compositore-tipografo, la seguente:

« *Carissima Giulia*,

Finalmente mi è giunta la tua tanto desiderata lettera. Grazie, grazie infinite del ritratto di nonna. Mi dici che avresti il diritto di avere la mia fotografia! Come vuoi che faccia? Siamo sempre all'aperto, a breve distanza dagli austriaci; si dorme su un tappeto verde di foglie, senza tenda, benissimo. Vuol dire che mi farò fotografare da una granata da 305, qui non essendovi altre macchine... Scherzo, sai! Perchè qui tutti siamo allegri. Si canticchia, specialmente, il « Va pensiero su l'ali dorate... » del *Nabucco*, o gl'inni patriottici. Quando non canto, non dormo o non mangio, studio i regolamenti su un manuale che ho con me. Principale efficiente di resistenza ai disagi della guerra credo sia lo star ben coperto. Figurati che ho indosso maglia da sudore, camicia, farsetto a maglia di lana, pesante, panciotto di panno e giubba; quasi come in inverno: — Caldo di panno non fe' mai danno. — Così non risento dei continui sbalzi di temperatura, quassù assai spessi.

Se lo potessi ti direi dove mi trovo. Te lo dirò quando avremo occupato ciò che dobbiamo occupare. Da Trieste siamo poco distanti; non dubitare che vi andremo. Scriverò a tutti appena avrò carta e penne. Mandami una penna stilografica, una matita copiatrice e cartoline in un pacchetto raccomandato. Saluta tutti. Baciomi a te e nonna.

*Tonino.* »

### L'onore di morire

Da una lettera che il nostro caro collega cav. Paolo De Gislimberti riceve da suo figlio Vittorio Emanuele, cannoniere di marina, togliamo queste patriottiche parole:

« Stai tranquillo circa la mia salute: sono sano come un pesce, arzillo come un ragazzino, entusiasta come un italiano: il morale è sempre fresco, lo spirito elevatissimo, ed il bisogno di lotta si acuisce. E ora più che mai vogliamo batterci, vendicarci, sicuri della vittoria. Torneremo tutti: ma se pur dovessi morire io, pazienza: il morire per la Patria al grido di *Savoia!* è un onore a cui non saprei rinunziare... »

### ...quanto valgono i nostri cannoni

Il soldato romano Luigi Fiorini del ... artiglieria da fortezza scrive così al padre, capo ufficio dei vaglia alla nostra Posta centrale:

...Scrivo poco per mancanza di carta: questo foglio l'ho potuto avere per miracolo e l'ho pagato un soldo.

La mia vita ora è sempre la stessa: mi sento animato da grande coraggio e sono allegrissimo.

Gli austriaci non mi fanno paura, nè i loro cannoni mi intimoriscono.

Tutti i giorni si divertono a lanciare proiettili, ma essi sono sempre innocui: domani noi apriremo il fuoco e vedranno invece quanto valgono i nostri cannoni.

Noi adesso ci troviamo sopra un monte e ci dobbiamo contentare di mangiare il solo rancio che ci portano con i muli. Dormiamo sotto la tenda e, benchè faccia freddo, si dorme bene lo stesso, giacchè siamo ben coperti. Il giorno sto sempre col signor capitano.

State dunque tranquillissimi e siate orgogliosi di avere un figlio che combatte per il bene d'Italia per la conquista di terre che da tanto tempo attendono gli italiani.

Ringrazio voi tutti degli auguri per la mia festa: speriamo che quest'altr'anno si possa passare insieme.

Infiniti bacioni dal vostro figlio, che sempre vi pensa.

Gigi. »

P. S. — Vi scrivo nella tenda, sopra lo zaino, mentre fuori rombe il cannone.

### Il soldato italiano fa strage

Il soldato Enrico Magistri, di Castelgandolfo, scherza affettuosamente col vecchio padre che vuole raggiungerlo sul fronte e gli spiega chiaramente come i giovani soldati che ci sono adempiono bene, e più che sufficientemente, al dover loro.

« Ieri — gli scrive — ho ricevuta la vostra cara lettera e non potete mai immaginare quanto sono stato contento e quanto ridere mi avete fatto fare nel sentire che sareste contento di venire a combattere al mio fianco; ma, caro padre, voi siete troppo vecchio perciò qui non potete venire, ma ci abbiamo dei baldi e forti giovani, che sgozzano austriaci come agnelli. Qui le nostre brave truppe avanzano sempre e senza nessun pericolo, e il soldato italiano punta assai bene il suo fucile e fa strage di tedeschi. Qui si assiste solamente al passaggio di feriti e prigionieri austriaci che fanno i nostri bravi soldati e quanto prima saremo vittoriosi alle nostre città di *Trento e Trieste*. »

### Il mio sangue su la terra irredenta

Il sottotenente Clemente Angelillo scrive così al maestro di scherma Salvatore Angelillo, suo fratello:

« .... Anche il mio sangue ha bagnata la terra irredenta. Verso la mezzanotte del... la mia fortuna mi ha abbandonato. Un colpo nemico mi ha forato il polpaccio della gamba sinistra. La cosa non è tanto grave. Mi auguro di passare per Roma e di guarire presto per tornare sul fronte.

« Salutami..., e ti prego di non far sapere niente in casa. »

### Un duello nell'aria

Ecco la descrizione di un duello fra aeroplani quale l'ha veduto il sergente Vincenzo Tenerani di Carrara:

« ... Ho assistito ieri l'altro sera, vicinissimo al fronte, a un duello fra aeroplani. Quello nemico ad una altezza rispettabile si permetteva di lanciare delle bombe sui nostri, quand'ecco un minuscolo punto in lontananza che si avvicina con una velocità vertiginosa, facendo scorgere con baldanza i nostri colori, e si precipitò all'assalto. Il momento è stato tragico, di una bellezza unica. L'aeroplano nemico, quasi sorpreso, accetta la lotta. Il nostro si alza e si abbassa con una velocità terribile, quasi cercando il punto vulnerabile. Parte un colpo, un secondo, un terzo; le mitragliatrici sono messe in opera.

Da quanto tempo dura la lotta?

Non te lo saprei dire. Ad un tratto il nemico precipita, si ripiglia, fugge, attacca di nuovo, per ritirarsi ancora. Il nostro insegue, l'altro fugge traballando: la vittoria è dell'italiano. Un respiro di sollievo ci ha aperto il petto, un urrà immenso dice tutto il nostro sentimento. Dopo essere restato in aria ancora un po', il nostro è a terra con una superba eleganza, pulsando e rombando come non sazio, pronto al nuovo attacco.

Questo episodio, illustratoti, così com'io so, valga per tutto l'esercito.

Nessuno teme e tutti collo stesso ardore attaccano e battono il nemico, agognando e sollecitando il nuovo cimento. Il sangue dei nostri avi non si è smentito. L'antico guerriero è rinato su noi. Evviva l'Esercito italiano!

Tuo: *Vincenzo Tenerani* »

# CRONACA DI ROMA

## Raffaele Giovagnoli è morto

Oggi a mezzogiorno, in seguito ad una bronco-polmonite è morto Raffaello Giovagnoli, assistito amorevolmente dalle persone di famiglia e dal prof. Galli e Giulio Faelli.

Con Raffaello Giovagnoli si spegne una esistenza preziosa. Roma lo amava come uno dei suoi figli più cari. Aveva 77 anni. Patriotta, scrittore, romanziere, conferenziere, oratore brillante ed eloquente, egli partecipò come volontario nella campagna del 1859; come uomo politico e deputato di Tivoli e poi di Roma sostenne nobilissime lotte per l'Italianità e per l'arte. Fu incaricato per un corso di storia moderna alla nostra Università; fu Commissario dei monumenti, consigliere superiore delle scuole e professore ordinario all'Istituto Superiore di Magistero femminile di Roma.

Fu scrittore notevole ed apprezzatissimo. A lui si debbono numerosissime e interessanti pubblicazioni nelle quali si sente sempre viva un'anima generosa, un carattere nobile ed un alto talento. Furono popolarissimi i suoi romanzi: « Marozia », del 1875; « Opimia », scene storiche che egli svolse dal '75 al '97; « Spartaco », racconto storico del settimo secolo dell'era romana, compiuto tra il '74 ed il '90. Questi due ultimi romanzi storici — come tutta l'Italia ricorda hanno avuto un immenso successo e ben meritato perchè riproducono con grande esattezza storica e vivacità di movimento la vita romana al tempo della repubblica.

Il fecondo scrittore diede altre molte pubblicazioni fra cui ricordiamo: « La Vedova di Putifarre », commedia (1876), « Racconti storici », « Plautilla » e « Saturnino » (tra il '78 e il '96). Non meno notevole della produzione di prosa è stata quella poetica dello scrittore patriottico. Egli pubblicò nel 1879 una magnifica ode intitolata « Tivoli »; nel '79 le « Passeggiate Romane », e nell'81 « Caino ed Abele » dedicati ai fratelli di oltre Alpe. Nello stesso anno pubblicò un volume di poesie intitolate « Peccata iuventutis meæ ». Nell'89 pubblicò la « Messalina », romanzo che gli valse una grande popolarità italiana, e nell'86 « Papa Lambertini ». Pubblicò poi importantissime monografie su personaggi romani, come quella sul « Marchese del Grillo », Gaetanino Moroni, ecc. Notevole poi la storia della rivoluzione romana del 48-49 e il suo volume su « Ciceruacchio e Don Pirlone ».

Fu durante lunghissimi anni presidente della Società degli autori di Roma, e, nel 1897, ricoprendo tale carica, pronunziò uno splendido discorso commemorativo su Giacinto Gallina.

A Roma la figura di Raffaello Giovagnoli, figlio dell'*Urbes*, e vecchio e popolare patriotta e poeta, era circondata dal più grande affetto e della più commossa venerazione. La sua morte, nell'ora in cui l'Italia si appresta a compiere i voti della generazione che vide nascere Raffaello Giovagnoli, e che tenne, come il più sacro retaggio di tutta la storia italiana, rappresenta oggi per i romani un pegno sacro per il compimento di quelle che è stato indubbiamente l'ultimo respiro di questo nobile patriotta e poeta.

## L'opera dell'ing. Bianchi nell'organizzazione ferroviaria

Nel Bollettino dell'Unione dei funzionari delle Ferrovie dello Stato, che uscirà domani, leggesi un'articolo intitolato « una parola di giustizia » che accenna anche all'opera dell'ex-direttore generale delle Ferrovie, ing. Bianchi, nell'organizzazione ferroviaria che ha dato così splendidi risultati.

« Senza nulla togliere al merito che spetta al personale, per l'encomiabile suo servizio, giova dire a chi non lo sapesse e ricordare a chi tentasse di disconoscerlo, che se l'esercizio statale si è dimostrato coefficiente validissimo di preparazione e di offesa bellica, lo si deve, oltre che al personale, all'uomo, che lo diresse fino a pochi mesi addietro, e che consacrandogli tutto il fervore dell'opera sua geniale e multiforme, tutta la potenza della sua vasta coltura ferroviaria e del suo mirabile ingegno seppe, da disgregato che era, fonderlo e comporlo in un tutto omogeneo, dandogli un'organizzazione che molti dissero pesante e lenta, mentre all'ardua prova si è dimostrata agile e svelta.

« Fu lui che, sorretto dal Governo, non cessò, con savia ostinatezza dal richiedere quanto occorreva per soddisfare non solo i sempre crescenti traffici, ma anche qualsiasi eventuale straordinaria esigenza di servizio.

« Si deve infatti, alla sua ferrea volontà se nel corso di pochi anni si raddoppiarono binari, si costruirono adatte grandi stazioni di manovra e piani caricatori, si rafforzarono le linee e si applicarono e molte di esse nuovi, più perfetti meccanismi atti ad aumentarne la potenzialità e la sicurezza; infine, se fu migliorato ed aumentato considerevolmente il numero delle locomotive, delle carrozze e dei carri, talchè — a giudizio dei competenti — il nostro servizio ferroviario statale può ora gareggiare per efficienza coi migliori degli altri Stati belligeranti.

« Anche all'ing. Riccardo Bianchi, che con opera sapiente ed indefessa, fece delle nostre ferrovie uno strumento efficacissimo, oltrechè di traffici, di difesa nazionale, vada dunque la riconoscenza del paese, accompagnata dall'augurio sincero che essa lo conforti e lo compensi delle ingiuste e gravi amarezze che, pur troppo, non gli mancarono attraverso l'aspro e lungo cammino percorso per giungere alla mèta desiderata. »



## Gli spiriti in casa del professore

E' il titolo di una nuova film che da oggi si proietta al « Cinema Moderno ». E' una delle poche films d'avventure che effettivamente interesseranno il pubblico. Difatti in questa le scene, di una originalità straordinaria, si succedono dal principio alla fine da tenere lo spettatore avvinto nella ammirazione di una cosa nuova e suggestiva.

Completa lo spettacolo una film documentaria ed un comicissima finale.

## Esami di ufficiali territoriali al Distretto

Gli esami di cultura generale per gli aspiranti a sottotenente della territoriale avranno luogo il 20 corrente alle ore 7 nella caserma « Goffredo Mameli ».

Gli esami di equitazione invece avranno luogo il 17 nella sede del regg. Piemonte Reale.

## Le dimostrazioni di ieri sera per la festa nazionale francese

La solenne cerimonia svoltasi ieri alla ambasciata di Francia per l'anniversario della Bastiglia, ebbe, ieri sera, l'epilogo di entusiastiche dimostrazioni.

Parecchie centinaia di persone si raccolsero in piazza Farnese, per acclamare alla rinsaldata fratellanza latina e per auspicare la vittoria delle armi alleate. Durante la dimostrazione una banda suonò ripetutamente, fra gli applausi, la Marsigliese, la Marcia Reale e gli inni della Patria nostra.

Anche in piazza Colonna, dove suonava il concerto Municipale, si svolsero fervide dimostrazioni in onore della Francia e della rifiorita alleanza fra le due sorelle latine.

Stamane alcuni soci della «Giordano Bruno» con a capo il consigliere comunale cav. Giommarino, si sono recati all'Ambasciata di Francia a presentare all'ambasciatore gli omaggi dei liberi pensatori di Roma; poi sono andati a Villa Umberto ed hanno deposta una corona di fiori sul monumento a Victor Hugo.

## La bandiera nazionale offerta a Trieste italiana

L'Associazione fra i Romani ha assunto la generosa iniziativa di costituire un Comitato cittadino perchè la capitale d'Italia, offra alla sorella Trieste, il vessillo nazionale, appena sarà ricongiunta alla madre patria. A tale scopo, sono state spedite lettere d'invito per costituire tale Comitato, a spiccate personalità cittadine e si attendono sollecitamente le adesioni per iniziare il lavoro necessario.

La raccolta delle offerte, che saranno nella misura minima di cent. 10, sarà fatto per mezzo di apposite schede, distribuite nei locali più frequentati della città e presso la sede dell'Associazione fra i Romani, piazza di Spagna 35, p. p. Tutte le schede con le firme degli oblatori verranno raccolte in apposito album e donate come alta manifestazione di simpatia, di patriottismo e come ricordo al Municipio di Trieste, insieme alla bandiera nazionale.

## I saluti dei combattenti per mezzo de "La Tribuna"

I seguenti militari romani della 9.a compagnia del... Genio inviano alle loro famiglie — per mezzo della *Tribuna* — un affettuoso saluto dal fronte:

Sergenti: Coirelli Emanuele, Augusto Ferrazzoli, Gualtoli Nino, Grandi Alberto — Cap. magg.: Ciavattini Pietro, Giacomozzi Pietro — Caporali: Mancini Guglielmo, Carloni Filippo, Cesaroni Giuseppe, D'Alessio Romolo, Poendini Romeo — Soldati: Trimani Paolo, Giacchetti Gino, Mattioli Romolo, Secondiani Armando, Ceccotto Ernesto, Picchiarri Romolo, Casini Silvio, Coppi Cesare, Bartolomucci Gelulio, Mazzenga Tullio, Ferretti Cesare — Cap. magg. Biscetti Quirino.

## Il popolo acclama i soldati che partono

Stamane sono avvenute numerose partenze di volontari e di soldati richiamati.

Dai quartieri dei Prati di Castello, della scuola-caserma di via Gesù e Maria, delle altre caserme, i drappelli dei soldati partenti sono stati accompagnati alla stazione da folti cortei di popolo acclamante.

Al passaggio dei nostri soldatini gli abitanti delle case, gli impiegati dei negozi, i passanti tutti si univano alle dimostrazioni entusiastiche, agitando fazzoletti e bandiere, gettando fiori.

I soldatini, sereni e lieti, rispondevano cantando gli inni della patria.



## L'ultima vicenda di "Barbarossa"

Parecchie volte, in questi ultimi tempi, la cronaca si è occupata delle gesta di un tedesco ubbriacone — buon diavolo del resto — ch'era popolarissimo nel rione di Borgo, dove lo chiamavano, in omaggio alla sua copiosa barba ferrigna, *Barbarossa*.

Nei momenti di... lucido intervallo, quando non aveva bevuto, *Barbarossa* era un facchino impagabile: servizievole, rispettoso, obbediente, fidato. Ma quando aveva bevuto non capiva più nulla: in lui rispuntava il... bestione tedesco, violento, sprezzante, insolente.

*Barbarossa* — che si chiamava Ernesto Weiss, ha 37 anni, è sassone puro sangue — in fondo in fondo era benvoluto da tutti i borghigiani. Ma da ultimo egli s'era alienate molte simpatie perchè talora — specie nei momenti di ubbriachezza — si era lasciate sfuggire parecchie insolenze all'indirizzo dell'Italia e degli italiani. Da qui, le scenate di cui più volte ci siamo occupati e, finalmente, un ordine perentorio di espulsione motivato così: « per il suo bene e per la tranquillità del distretto di Borgo ».

La notifica del decreto di espulsione fu accolta da *Barbarossa* con deferente serenità. Al Commissario di P. S. di Borgo egli dichiarò che gli rincresceva assai lasciar l'Italia, Roma, i suoi amici di Borgo, fra i quali aveva vissuto tanti anni in perfetta armonia; ma che, d'altronde, si rendeva perfettamente conto della necessità del provvedimento preso a suo carico in questo periodo critico. Poi, con garbo, si accomiatò dal funzionario e uscì per accomiatarsi dagli amici.

Se non che... gira di qua e di là, accetta qui un bicchier di vino, là un bicchierino di liquore, alla sera *Barbarossa* era ubbriaco fradicio e aveva dimenticato completamente di recarsi alla stazione in tempo per prendere il treno che doveva ricondurlo al confine. Egli contravvenne così alle disposizioni della polizia e si rese passibile di arresto.

Quando le guardie andarono per arrestarlo, *Barbarossa*, ridiventato bestione tedesco, fece una scenata delle sue, pretendendo, fra altro, di farsi accompagnare in prigione da un suo fedelissimo cane.

Ci volle del bello e del buono per persuaderlo che i cani per nessuna ragione al mondo possono andar carcerati: egli non si voleva separare dall'amico affezionato: e si decise alla separazione soltanto quando una sua conoscente gli promise di custodirlo con ogni cura fino alla fine della guerra: quando sarà possibile a *Barbarossa* rientrare in Italia.

Così Barbarossa, abbracciato e baciato il cane con grandissima effusione, si lasciò condurre in carcere: di dove, scontata la lieve condanna relativa alla contravvenzione, partirà alla volta della Germania.

## Una ragazza si getta nel fiume ed un soldato la salva

Certa Elena Boloni, di 17 anni, da Orvieto, abitante in via Sant'Andrea delle Fratte n. 38, stamane, per dispiaceri d'amore, ha tentato di suicidarsi gettandosi nel Tevere dalla scaletta del Ponte Cavour, dal lato di Ripetta.

Un soldato di fanteria, accortosi del tentativo di lei, a sua volta s'è gettato nel fiume e l'ha tratta in salvo. Poi l'ha accompagnata all'ospedale di San Giacomo.

## La condanna di un delegato

Iersera ad ora tarda dinanzi la XI Sezione terminava la discussione del processo contro il delegato di P. S. Emilio Polcari, imputato di appropriazione indebita qualificata e di concussione.

Secondo l'accusa, il Polcari il 24 maggio 1913 avrebbe convertito in proprio profitto un biglietto da lire cento che, rinvenuto sulla pubblica via dal negoziante Settimio Piattelli, gli era stato consegnato a titolo di deposito.

Di più doveva rispondere di concussione perchè, abusando del suo ufficio, aveva indotto Maria Rubini direttrice di una casa da tiè, a dargli 4155 lire, rilasciando cambiali non pagate.

Il dibattimento terminò con una sentenza contraria al delegato della sezione di Trevi.

Il tribunale — presieduto dal cav. Perelo — assolveva il Polcari per insufficienza di prove dal delitto di appropriazione indebita e lo condannava per il secondo reato a 11 mesi e 20 giorni di reclusione e a lire 140 di multa col beneficio del condono.

P. M. cav. Zonchello; difensore avv. Nicola Cobocvich.

## Le gesta di un'assassino a Viterbo

*VITERBO*, 14. — Pugliesi Girolomo, fu Antonio di anni 42, scalpellino da Viterbo, detto «batocchio», noto e temuto per reati di sangue, oggi alle 12 1/2, armato di fucile e di rivoltella, si è recato alla cava di peperino posta in contrada Palanzana e improvvisamente ha esploso due colpi di fucile contro Mercati Giuseppe di Luigi, di anni 40, scalpellino nativo di Viterbo che restava incolume e si dava alla fuga recandosi in questura a narrare il fatto.

Quindi il Pugliesi sempre assetato di sangue umano esplodeva due colpi di fucile alla testa contro Mercati Luigi di anni 60, padre di Giuseppe, uccidendolo.

Poscia, sempre armato di fucile, si è recato nell'altra cava di peperino lungo il Fosso Luparo, ed improvvisamente ha sparato due colpi di fucile contro Pallotta Gioacchino di Giuseppe di anni 38, scalpellino da Viterbo colpendolo al polpaccio della gamba sinistra.

Il Palotta sebbene ferito ha affrontato il Pugliesi al quale ha inferto vari colpi di coltello ed una mazzata alla testa.

Il Pugliesi nonostante le ferite riportate si allontanò, ma poco dopo venne tratto in arresto dal solerte ed energico delegato di P. S. Mario Boffi che prontamente si è recatosi posto insieme al maresciallo dei carabinieri per arrestarlo.

Fu condotto all'ospedale ove fu medicato e dichiarato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni. Esso è piantonato dai carabinieri e dalle guardie di P. S.

Anche Pallotta per le ferite riportate trovasi ricoverato all'ospedale ed i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

La causa dell'assassinio deve attribuirsi a vecchi rancori che il Pugliesi nutriva verso i Mercati padre e figlio, persone ottime sotto ogni rapporto che la cittadinanza tutta impressionata per l'avvenuto assassinio compiange.



## Nel personale delle ferrovie

Il dottor Luciano Grossi, ispettore sanitario nelle ferrovie di Stato, su proposta del Presidente del Consiglio, è stato insignito della onorificenza di ufficiale della Corona d'Italia.

## Il Sindaco di Roma tra i soldati romani

Ci giunge dal teatro della guerra la notizia di un episodio che crediamo opportuno di render noto.

Il .... reggimento di fanteria di Milizia mobile, è quasi per la sua totalità composto di romani, e il reggimento stesso, nei giorni scorsi, ha combattuto valorosamente sul P...... svolgendo furiosissimi assalti.

L'altra mattina il Sindaco Colonna, come ufficiale di collegamento e non di ordinanza, come erroneamente si va ripetendo, avendo avuto occasione di avvicinare il reggimento, fu accolto dai soldati al grido di: *Viva Roma! Viva l'Italia! Viva il nostro Sindaco!*

In un momento ufficiali e soldati, dal colonnello all'ultimo fantaccino, si strinsero intorno al Sindaco, che prese occasione per pronunciare un discorsetto per esprimere l'ammirazione della città natale per il valore spiegato dai suoi figli in difesa delle idealità nazionali. Il saluto del Sindaco fu accolto da vivissimi applausi, specialmente quando il principe Colonna ricordò loro che nella battaglia del P... i soldati romani avevano aggiunto una nuova gemma alla corona gloriosa di Roma nostra.



# Teatri ed Arte

## Una commedia di Gemma Bellincioni e Lucio d'Ambra

### La diva della "Scala"

Una notizia che produrrà senza dubbio un senso di gradita sorpresa e di acutissima curiosità. Gemma Bellincioni ha avuto l'idea di un dramma, e a questa idea Lucio d'Ambra ha dato forma. Pronubo di questa imprevedibile collaborazione tra l'illustre artista della nostra scena lirica e lo squisito e forte autore del « Mameli », del « Bernini », di « Effetti di luce », un uomo di gusto e di esperienza teatrali indiscutibili: Adolfo Re Riccardi, al quale la gloriosa cantante aveva confidato il suo segreto di autrice drammatica. Ella aveva anche abbozzate alcune scene, ma non osava avventurarsi sola nel pelago per lei nuovo; e il comm. Re Riccardi ebbe la trovata. Questa gli fu suggerita da un provvido caso: una colezione alla quale si trovarono riuniti, cinque o sei mesi or sono, qui in Roma, con lui, la celebre artista e l'applaudito commediografo. Così fu stretto il patto e Lucio d'Ambra si mise all'opera per dare sviluppo alla tela di Gemma Bellincioni. E quindici giorni or sono il dramma era compiuto e consegnato ed ora se ne annunzia imminente la rappresentazione, nella quale la parte della protagonista, una originale, viva, vibrante figura di donna, sarà affidata alle più insigni artiste del nostro teatro di prosa.

Il dramma, che si intitola *La diva della « Scala »*, è in tre atti ed un prologo pensato ed aggiunto da Lucio d'Ambra. E la rappresentazione promette di essere un grande avvenimento d'arte e di attualità. Poichè si tratta d'un dramma patriottico, denso e ardente d'italianità, di quella fervida ed alta poesia che in quest'ora accende l'anima dell'Italia e di tutti i suoi soldati. Avere una più felice intuizione non era possibile ed è lecito aspettarsi che *La diva della « Scala »*, nata dal nobile intelletto e dallo spirito vivo di una grande artista, svolta da una scrittore alto ed esperto, che ha un bell'attivo nell'arte teatrale, segnerà uno di quei «climax» nei quali culmina e si esprime, in quest'ora, il sentimento più puro che vibra nella grande anima italiana. Senza essere indiscreti, basti dire che il prologo si svolge in un camerino della « Scala », al tempo del dominio austriaco sulla Lombardia, in quella sera del 1838 in cui l'Imperatore d'Austria cingeva in Duomo la Corona di ferro, e i tre atti seguenti nel 1866, durante la bella e purtroppo incompiuta gesta garibaldina, a Riva di Trento.

Il più vivo interesse auspicherà dunque la prima rappresentazione de *La diva della « Scala »*, che nel prossimo agosto vedrà la luce delle maggiori ribalte d'Italia, nelle interpretazioni delle principali compagnie drammatiche.

## Il "Ballo in maschera" al "Nazionale"

Stasera — finalmente — andrà in scena al *Nazionale* il *Ballo in maschera* di Verdi, già rinviato per una indisposizione del tenore Rosati.

Il passionale melodramma avrà per protagonisti la valente artista signora Elvira Galeazzi, il tenore De Angelis, il baritono Silvetti e il basso Bruschi. Dirigerà il maestro Umberto Ferraresi. Lo spettacolo incomincerà alle 21 precise.

## PETROLINI

Sempre in gran successo al *Cines* la *Compagnia dei grandi spettacoli* di varietà. Petrolini in special modo, è festeggiatissimo dal pubblico che affolla ogni sera il freschissimo teatro di via Nazionale.

## Teatri di Roma

Al QUIRINO — Domani sera, prima rappresentazione della Compagnia Starace-Sainati con *Le due cortigiane* di Francis de Croisset e *Il reggimento degli Ulani*, dramma in due atti di R. de Francheville, nuovissimo.

Al COSTANZI — Dinnanzi a un magnifico pubblico iersera ha avuto luogo la rappresentazione in onore della signora Tilde Milanesi, ammiratissima protagonista della *Traviata*. Come ben si comprende, la gentile artista ha ricevuto feste cordialissime lungo tutto lo spettacolo. Le acclamazioni a lei rivolte sono state assolutamente trionfali dopo il secondo atto, quando le vennero offerte molte *corbeilles* di fiori. Accanto alla Milanesi, il tenore Scafati e il baritono Rasponi ottennero applausi ed approvazioni calorose da tutto l'uditorio.

Stasera, replica della *Madama Butterfly* il cui successo — grazie alla perfetta interpretazione della signora Baldassarre-Tedeschi e del tenore Lanzetti e alla splendida direzione del maestro Paloni — va crescendo di sera in sera.

## SPETTACOLI del 15 luglio

ADRIANO — « Tournée » Maria Campi... Riposo.
ARGENTINA — Compagnia drammat... di Roma — Ore 21: *L'asino di Buridano*.
NAZIONALE — Stagione lirica — Ore ... *Un ballo in maschera*.

### TEATRO COSTANZ...

GIOVEDI' 15, ore 21: A Prezzi Popolarissi... Terza Rappresentazione:

**MADAMA BUTTERFL...**

Protagonista: Giuseppina Baldassarre-Tedes...

Prezzi Popolarissimi: Ingresso L. 1 — Pal... I e II ord. L. 10 — III ord. L. 6 — Poltro... L. 2.50 — Sedie L. 1 — Anfiteatro L. 0.50 (tutto oltre l'ingresso) — Posto unico in G... leria L. 0.60.

SABATO 17, ore 21: A grande richiesta ulti... e definitiva replica a Prezzi popolarissi... LA TRAVIATA con la sig.ra Tilde Milane...

### TEATRO QUIRIN...

UNICO TEATRO ESTIVO

VENERDI' 16, debutto della COMPAGN... SAINATI, con:

**Il reggimento degli Ulan...**

GRANDE SUCCESSO

PREZZI: Palchi platea I e II ord. L. 10 Poltrone platea, 1 fila a I ord. L. 2 — P... troncino platea e altre file I ord. L. 1 Anfiteatro L. 1 (compreso l'ingresso) — ... gresso L. 1.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e ...
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di pri... ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA (Cinema) — Primario ci... matografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle ...
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorn...

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## Conversando coll'ex-ministro Rizoff

ZURIGO, giugno.

La *Bahnhofstrasse* di Zurigo è diventata oggi qualche cosa di simile al « Boulevard des Italiens » di Parigi, al Corso di Roma o alla grande strada di Pera, una di quelle arterie che meritano l'onore della celebrità internazionale, perchè vi si urtano, si mescolano, si confondono le genti più disparate del mondo.

Mancano il lato pittoresco, la gaia spensieratezza della folla cosmopolita che invade nei tempi di pace i centri più rinomati d'Europa: la tinta è grigia, monotona: ma in compenso quali più diversi sentimenti, quali dolori, passioni, odii, cupe avidità si racchiudono nel cuore di questi uomini, esuli da ogni angolo dei paesi belligeranti, che la guerra ha reso vittime compassionevoli od ha trasformato in pirati, in contrabbandieri, in spie!

Zurigo è diventata adunque oggi uno degli angoli del mondo, in cui più si ripercuote la grande tragedia europea nelle sue più disparate conseguenze: ma è anche un osservatorio non trascurabile di politica internazionale per la strana funzione geografica che ha assunto a causa della guerra come la sola via di comunicazione rimasta aperta, verso gli Imperi centrali e l'Oriente.

Ed è così che oggi, a poche ore di distanza, ho avuto il piacere di imbattermi appunto nella *Bahnhofstrasse* in due vecchie conoscenze del mondo diplomatico di Roma, un segretario della Legazione romena, richiamato a Bukarest, ed il signor Rizoff, già ministro di Bulgaria da noi, in procinto di raggiungere la sua nuova residenza, Berlino.

Dirò che l'incontro col giovane diplomatico romeno, che è anche un brillante ufficiale dell'esercito del suo paese, mi è parso un buon presagio, perchè ricordavo l'avvertimento da lui datomi a Roma, essere sicuro indizio della guerra imminente in Romania il suo richiamo a Bukarest.

Il colloquio avuto con lui mi cagionò invece una profonda delusione: nessun obbligo militare lo costringeva a raggiungere il suo paese, ma una semplice disposizione burocratica che lo chiamava a prestare servizio al Ministero degli Esteri. Non solo, ma anche i sentimenti personali del diplomatico romeno, che a Roma proclamava sicuro l'intervento del suo paese nel conflitto europeo a fianco dell'Italia, mi parvero profondamente cambiati.

Egli mi caratterizzò la situazione con queste poche parole: « Se io fossi uomo di governo nel mio paese, non la lancerei mai nell'avventura della guerra ora che il problema strategico nel teatro più immediatamente vicino a noi è stato modificato dalla fiaccata resistenza dei Russi in Galizia ».

* * *

Di particolare interesse sono state le *dichiarazioni che mi ha fatto il ministro Rizoff e che io riproduco testualmente.*

E' necessaria una premessa: non v'è dubbio che sin dal principio della guerra europea l'azione politica del sig. Rizoff a Roma si svolse in senso contrario alle direttive che poi finirono per trionfare in Italia: ma non è vero quello che i giornali nostri scrissero di lui al momento del suo richiamo da Roma, che cioè il Rizoff abbia sempre fatto parte di quella categoria di uomini politici bulgari, il cui pensiero è orientato verso il blocco austro-germanico.

Conobbi il Rizoff per la prima volta a Belgrado, nel 1905, dove si adoperava a gettare le basi di quella unione doganale serbo-bulgara, che nel suo pensiero doveva costituire il primo passo verso l'alleanza dei due popoli ed aveva il significato di una vera e propria sfida alle pretensioni della politica austriaca.

Ricordo d'avere raccolto le idee del Rizoff, quando egli venne a Roma in qualità di rappresentante della Bulgaria, in una intervista che fu pubblicata dalla *Tribuna*: egli manteneva fermo il suo concetto di fratellanza serbo-bulgara e parlava del germanesimo come del più grave pericolo che minacciasse le aspirazioni dei popoli balcanici.

Il Rizoff fu uno dei principali artefici del trattato di alleanza serbo-bulgara, che preludiò all'intesa dei popoli balcanici e condusse alla prima guerra nei Balcani contro la Turchia: la sua opera non fu sempre bene accetta ai più intransigenti tra gli uomini politici del suo paese, appunto perchè parve troppo acquiescente verso le aspirazioni serbe.

Anche il temperamento e la coltura del Rizoff ne hanno fatto sino a ieri un avversario accanito del germanesimo: in fondo è un russofilo, di quella scuola rivoluzionaria russa, che si nutre di idee francesi e vede nella Francia il modello di ogni civiltà.

La germanofilia del signor Rizoff è adunque di data recentissima: può essere che le sorti attuali della Macedonia, abbiano orientato in questo senso il suo pensiero, ma v'è stato anche a Roma una sirena sotto le vesti del principe Bülow, che ha contribuito ad operare questa radicale trasformazione della mentalità del Rizoff.

Egli tuttavia si è difeso con me dall'accusa di germanofilia lanciatagli dai giornali nostri: il Rizoff si dichiara semplicemente ammiratore della forza e della organizzazione della Germania, e ritiene che non possa essere abbattuta.

In fondo l'azione che egli tentò di svolgere a Roma e che lo espose a così acerbe critiche, era la costituzione di una lega di Stati neutrali, sotto la guida dell'Italia, capace di imporre la pace in un momento determinato e di assicurare ad ognuno degli Stati collegati il riconoscimento dei proprii interessi ed il raggiungimento delle proprie aspirazioni.

Con tali precedenti naturalmente il Rizoff rammarica l'entrata dell'Italia nel conflitto europeo e prevede cause di dissenso tra noi ed alcuni degli Stati balcanici, come la Grecia e la Serbia.

Nessun contrasto invece di interessi esiste secondo lui tra l'Italia e la Bulgaria: ecco perchè egli rammarica che l'azione politica tentata dal Ghenadieff a Roma, in pieno accordo con lui abbia destato tali diffidenze, che alcuni nostri uomini politici arrivarono sino a sospettare nell'ex-ministro degli Esteri bulgaro una specie di agente al servizio dell'Austria-Ungheria.

Il Rizoff dichiara che il suo paese continuerà a rimanere neutrale e non crede neppure all'intervento della Romania, ora sopratutto dopo le recenti vittorie austro-germaniche in Galizia. Quanto alla Serbia, egli reputa false le voci messe in giro di tentativi austriaci per conchiudere una pace separata con questo Stato. L'Austria, nel periodo in cui si svolgevano le trattative per un accordo con noi, ha evitato una nuova offensiva contro la Serbia, appunto per non pregiudicare le trattative stesse.

La Serbia poi, avanzando in Albania, eviterà, secondo il Rizoff, di occupare Durazzo, per mantenere intatte le sue pretensioni contrastanti colle nostre sulle coste adriatiche della Dalmazia.

Queste le idee manifestatemi dal signor Rizoff a spiegazione della sua condotta, che secondo lui in Italia non è stata equamente interpretata.

RODOLFO FOA'.

---

A noi pare invece che dall'insieme delle dichiarazioni fatte dal signor Rizoff al suo intervistatore, risulti che l'interpretazione data in Italia, fra gli altri da noi, alle sue tendenze diplomatiche corrispondesse alla realtà perfettamente.

Il signor Rizoff, per quanto la sua conversione possa essere stata recente, era diventato un sincero partigiano del blocco tedesco.

Ed è evidente che con questa sua disposizione di spirito, e date le nuove condizioni, egli dovesse essere meglio al suo posto a Berlino, dove si reca, che a Roma, che ha lasciata.

## Il Principe Luigi Napoleone

Abbiamo da Treviso, 14:

Ieri è arrivato qui il principe Luigi Napoleone Bonaparte, che è sceso all'*Hôtel Stella d'Oro*

Dopo aver visitato i monumenti cittadini, ripartì alla volta di Udine. Il principe indossava la divisa di generale russo.

## Il partito riformista italiano a Viviani per il 14 luglio

In occasione della ricorrenza della Bastiglia, la direzione del partito socialista riformista italiano ha diretto al Presidente del Consiglio francese il seguente telegramma, di cui riceviamo comunicazione:

« Nell'anniversario del giorno glorioso in cui la generosa collera popolare aperse il cammino trionfale della libertà dei popoli, salutiamo la nobile Francia, oggi ancora in armi per la difesa del diritto delle genti, della indipendenza delle nazioni e della giustizia sociale, orgogliosi che l'Italia lotti al suo fianco per assicurare il trionfo dei comuni ideali. »

## Per fornire di carne l'esercito
### Un decreto luogotenenziale

E' stato firmato, su proposta del Ministro della Guerra, di concerto col Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, un decreto luogotenenziale che fissa le norme per la provvista diretta di carni bovine all'esercito operante, organizzando in tutto il territorio del Regno, un sistema di rifornimento con carattere metodico e continuativo, il quale — mentre assicuri, per quantità, qualità e speditezza le provviste — tuteli nel contempo le esigenze della economia agraria ed abbia benefica influenza sul mercato interno della carne.

L'organizzazione all'uopo creata col detto decreto legge è costituita da una Commissione Centrale, di una Commissione per ciascun Corpo di armata territoriale e di una Commissione per ogni provincia, tutte nominate dal Ministero della Guerra.

A costituire le Commissione provinciali — alle quali competono gli acquisti — sono stati chiamati rappresentanti dell'Autorità militare, rappresentanti degli interessi agricoli e delegati delle Camere di commercio.

Nessun acquisto di bestiame bovino sarà più fatto col mezzo dei fornitori. Gli attuali parchi di concentrazione dei bovi saranno gradualmente aboliti.

Non i soli bovi, ma anche le altre categorie di bestiame bovino saranno utilizzate per completare il fabbisogno carneo dell'esercito operante, in aggiunta alla carne che già si è importata e più ancora si importerà dall'estero.

Il quantitativo di bestiame bovino occorrente sarà ripartito e perequato nelle varie provincie e in tutti i comuni di esse, in proporzione della popolazione bovina esistente.

La speciale procedura creata dal decreto legge ammette con larghezza ed anzi con prevalenza, la spontanea esibizione da parte dei detentori dei bovini e la relativa fissazione del prezzo su basi di equità; mentre sancisce la requisizione soltanto in mancanza di accettazione del prezzo col procedimento medesimo in vigore per la requisizione degli equini.

In quanto difettino le esibizioni spontanee, è adottato il sistema della scelta, da parte delle Commissioni di acquisto, consentendo, per altro, al detentore di proporre i capi da prelevare di preferenza, ed instaurando vincoli tali da assicurare la provvista della carne senza nuocere all'interesse agricolo. In altre parole, tutto ciò che è indispensabile per il regolare andamento dell'azienda agricola, sarà rispettato ed, in ogni caso, la proporzione e gradualità del prelevamento eviterà bruschi contraccolpi all'economia dell'azienda stessa.

Da indagini compiute, si può ritenere che sarà sufficiente, per sopperire al fabbisogno carneo dell'esercito operante per tutto l'anno in corso, prelevare in tutto il Regno circa un decimo del peso vivo bovino complessivo, rilevato in Italia dal censimento 1908, dalla quale epoca ad oggi è da notare come siansi avuti notevoli incrementi in tutte le provincie.

Un acquisto diretto, graduale e moderato, appunto perchè perequato in tutto il Regno ed inoltre non più riflettente soltanto i buoi da lavoro, lascerà evidentemente tranquilli gli agricoltori nei riguardi delle necessità delle lavorazioni del suolo e della produzione agricola in genere, e contribuirà — insieme con altri provvedimenti in corso di esecuzione — al ristabilirsi di un mercato normale della carne.

## Il successo del Prestito

Il Consiglio di amministrazione della « Cassa di previdenza fra gli operai tipografi romani », che ha per scopo di sovvenzionare coloro che per vecchiaia o malattia rimangono inabili al lavoro e attualmente sovvenziona oltre trenta soci, (attenendosi ad una deliberazione in sede di Bilancio, di investire parte del proprio capitale in titoli di Stato, ecc., ecc.), deliberò di sottoscrivere la somma di lire 10.000 in Obbligazioni del Prestito Nazionale.

Questa filantropica Istituzione ha già sottoscritto per lire 10.000 il precedente prestito.

* * *

L'Opera Pia « Sanatorio Antonio e Carlo Cartoni », presieduta dal consigliere comunale cav. uff. Filippo Cremonesi, ha patriotticamente contribuito al Prestito Nazionale sottoscrivendo per la somma di lire sessantaquattromila (L. 64.000)

* * *

*MILANO*, 15. — Alla Banca popolare oggi tra le somme più cospicue e numerose della sottoscrizione pel prestito sono da notare, pel valore intrinseco ed anche più per quello dell'esempio, lire centomila della celebrata artista Rosina Storchio, la quale aveva già versato altre lire centomila nello scorso gennaio.

* * *

*REGGIO EMILIA*, 15. — Le sottoscrizioni al prestito nazionale avevano ieri oltrepassata la cifra di 2.800.000 lire quasi tutta costituita da quote minime di 100, 500 e 1000 lire.

I piccoli alunni dell'Istituto «Artigianelli» hanno chiesto di poter investire i loro risparmi nel prestito nazionale volendo anch'essi concorrere, con spontaneo sentimento patriottico a beneficio della patria.

Il M. R. don Venceslao Costi, degno presidente dell'Istituto, ha subito provveduto con gioia a soddisfare il desiderio manifestato dagli alunni.

* * *

*TORINO*, 15. — La sottoscrizione del Prestito nazionale presso gli Istituti della nostra città, prosegue in modo veramente sorprendente. L'affluenza ieri e stamane è di molto aumentata e specialmente per quanto riguarda le piccole sottoscrizioni. Tra le grandi somme sottoscritte, si trovano le seguenti: al Credito Italiano la Società Ligure Piemontese di automobili *Spa* ha sottoscritto per lire 500 mila; la fabbrica di cioccolatto e cacao Talmone per 100 mila lire. La Banca Kuster e C. ha effettuato alla Banca d'Italia queste sottoscrizioni: Società anonima Cartiere Italiane lire 250 mila, Società anonima Metalgraf lire 70 mila, Beringhieri lire 50 mila, Società italiana per il gas lire 100 mila. La ditta Carpano G. Bernardino ha sottoscritto direttamente alla Banca d'Italia per 50 mila lire. Alla Banca Commerciale la ditta Cesare Corinaldi e figlio ha sottoscritto per lire 150 mila. Altre sottoscrizioni notevoli sono a-ccennunziata.

La *Fiat* ha sottoscritto 500 mila lire; 250 mila lire hanno sottoscritto la Società Gilardini, la Società Anonima per la fabbricazione dei proiettili, la Società di Navigazione *Alta Italia*; 200 mila lire le Officine di Savigliano, Davide Rossi e figli; centomila lire la Società di Industrie Metallurgiche, l'Officina Diatto, l'ingegnere Dante Ferraris; 60 mila lire la Ditta Sclopis e Costania; 50 mila lire le Officina Frejus, il cav. Vittorio Diatto, la Fabbriche riunite di Gallettine-Bosquitù, la Società Anonima Banchiere, ecc.

La Lega Industriale ha diretto ai suoi soci un nuovo caldo appello, perchè approfittino della proroga della chiusura delle sottoscrizioni per aggiungerne delle nuove e aumentare quelle già fatte.

* * *

*ASCOLI PICENO*, 15. - Dobbiamo con soddisfazione constatare il successo del Prestito per le spese di guera in questa città. Sin dai primi giorni di luglio numerose e cospicue sottoscrizioni affluirono agli sportelli di questa succursale della Banca d'Italia, e degli altri Istituti di Credito, alcuni dei quali, mercè l'opera veramente alacre e benemerita dei loro Direttori, hanno raccolto e vanno raccogliendo somme ingenti di sottoscrizioni da parte di loro clienti e depositanti.

Oltre ai contributi degli Istituti per varie centinaia di migliaia di lire, vi sono molte sottoscrizioni per forti somme: un commerciante di un piccolo centro della provincia ha con slancio ammirevole sottoscritto una somma che si avvicina alle 200.000 e un proprietario di Ascoli per circa 100.000.

Sopratutto ammirevole è lo slancio delle classi medie, della piccola e della grande borghesia, dei commercianti, dei piccoli risparmiatori e delle stesse classi operaie, che si riconoscono alle quote umili, ma altamente significative ed apprezzabili, di L. 100. Si vedono persone che vivono del loro lavoro e della loro attività sottoscrivere per migliaia e migliaia di lire al prestito, impegnando anche i risparmi futuri, con perfetto intuito del dovere che incombe a tutti i cittadini e completa comprensione del meccanismo della grande operazione finanziaria.

Ancora non si possono fare previsioni sulla cifra del contributo complessivo di Ascoli e Provincia, ma si può con sicurezza ritenere che la cifra segnata nelle statistiche del primo prestito sarà di più del doppio riscontrato il gennaio scorso, in occasione superata, anche perchè c'è da sperare che questa volta non si ripeta l'inconveniente del primo prestito, quando molte sottoscrizioni di doviziosi cittadini e specialmente forti somme dei contributi degli Istituti di credito tanto di Ascoli che della provincia emigrarono da Ascoli e figurarono nelle sottoscrizione di altre provincie; tanto che la provincia di Ascoli figurò di aver dato un milione meno di quello che aveva effettivamente sottoscritto, e fu perciò relegata in uno degli ultimi posti della statistiche ufficiali, che per ogni provincia tengono conto solo dei contributi versati presso le succursali locali, degli Istituti d'emissione, e cioè nel caso nostro solo alla succursale della Banca d'Italia di Ascoli. Siccome abbiamo piena fiducia nell'accortezza e nello spirito di civismo delle egregie persone che presiedono ai nostri Istituti di Credito siamo certi che questa volta questo deplorevole inconveniente non si ripeterà.

Siamo lieti di constatare che al buon esito del prestito in questa città e nella provincia avrà contribuito l'opera e la propaganda attivissima spiegata dal locale Comitato di Preparazione civile, anche in questo campo veramente benemerito.

* * *

*LIVORNO*, 14. — Continuano qui modeste e cospicue sottoscrizioni al nuovo Prestito nazionale. Lo Stabilimento minerario del Siele ha sottoscritto per 150 mila lire.

* * *

*PISTOIA*, 14. — Le sottoscrizioni al Prestito nazionale ascendono a tutt'oggi presso questi istituti di credito a lire 1.200.000 delle quali 620 mila sottoscritte alla sede locale del Monte dei Paschi.

Nella cifra totale non è computata la somma sottoscritta dalla Banca d'Italia, che ancora non si conosce con precisione.

## Wilson prepara la risposta alla Germania

PARIGI, 15.

**I giornali ricevono da Washington: Il segretario del Presidente della Confederazione ha ricevuto il seguente dispaccio da Wilson:**

**« Dal momento dell'arrivo del testo ufficiale della Nota tedesca sto esaminando attentamente l'affare. Mi tengo in comunicazione continua col segretario di Stato Lansing e con tutte le fonti che potrebbero chiarire la situazione. Appena Lansing ed io avremo completamente considerata la situazione, io farò ritorno a Washington per sentire il parere dei miei consiglieri intimi. Il Gabinetto allora sarà convocato per compilare, appena sarà possibile, la comunicazione che farà conoscere gli intendimenti degli Stati Uniti ».**

## Finanza inglese fiorente finanza tedesca in sfacelo

LONDRA, 15.

I giornali si mostrano grandemente soddisfatti dello splendido risultato ottenuto dal prestito di guerra e fanno osservare che il denaro sottoscritto è interamente denaro nuovo. Inoltre si è potuto raccogliere questo denaro senza spostare il sistema finanziario nè gettare il turbamento negli affari. La nazione ha semplicemente consegnato volontariamente, lietamente e fieramente al Governo le proprie risorse immediatamente disponibili, non dimenticando che la causa a cui l'ultimo penny deve essere sacrificato è la difesa dell'onore e della libertà.

Questo miracolo finanziario è stato compiuto in 17 giorni. La media delle sottoscrizioni fatte alla Banca d'Inghilterra raggiunge le mille sterline, mentre la media di quelle fatte agli uffici postali è di circa 27 sterline. Il merito maggiore di questo prestito è che tutte le classi vi hanno contribuito. La democrazia ha fornito la prova della sua prosperità ed ha mostrato i suoi intendimenti, e la nazione ha fatto agli occhi del mondo una dimostrazione di un valore intrinseco maggiore di quello che il denaro sottoscritto rappresenta.

Il Governo di concentrazione ha ragione di considerare il risultato del prestito di guerra come un nuovo mandato di una nazione unita e risoluta, che non consente che alcun ostacolo sia posto sul cammino che conduce al suo trionfo.

I giornali riassumono così la situazione: L'Inghilterra domina i mari e possiede un esercito di tre milioni di uomini equipaggiati ed allenati che fronteggiano il nemico. Essa ha emesso un prestito che ha raggiunto un miliardo e duecento milioni di sterline. Ecco ciò che ha compiuto la Gran Bretagna e sono cose di cui non ha davvero motivo di vergognarsi ed il cui elenco non è ancora chiuso.

* * *

Un finanziere cosmopolita dei più celebri e che da parecchio tempo è in relazione con importanti gruppi finanziari tedeschi, ha dichiarato al corrispondente del *Daily Telegraph* da New York che la Germania si trova in condizioni finanziarie disastrose.

La Germania — ha detto l'autorevole banchiere — non corre più verso il precipizio; vi è già caduta. Il popolo tedesco, sebbene ignori la tragica verità, comincia ad insospettirsi. Credo che la Germania non possa resistere ancora a lungo all'esaurimento finanziario che preoccupa sempre più il governo, conscio della impossibilità di cancellare od ipotecare l'avvenire che si fa di settimana in settimana più problematico.

L'unico fatto che permette alla Germania di continuare la guerra è la fiducia della massa del popolo nella vittoria. Ma la confessione della bancarotta sarà inevitabile, ed il popolo indignato imporrà il giorno in cui questa fede sarà scossa, al governo la fine della guerra. La benda cadrà dagli occhi del popolo tedesco più presto di quello che si creda.

## Circa metà delle colonie tedesche sono in possesso degli Alleati

LONDRA, 15.

*Alla Camera dei Comuni il Ministro delle Colonie dichiara che su circa 1,300,000 miglia quadrate di colonie che i tedeschi possedevano, 450 mila miglia quadrate sono state occupate dagli Alleati; esse comprendono l'Africa sud-occidentale tedesca; Togo, Kiao Ciao ed i possedimenti tedeschi del Pacifico. Il Camerun, occupato anche esso dagli Alleati, non è compreso nelle cifre citate.*

## I prigionieri portoghesi del sud-ovest Africa

*LISBONA*, 15. — Il ministro delle Colonie ha comunicato alla Camera ed al Senato la vittoria delle truppe inglesi nel sud-ovest dell'Africa e la liberazione dei prigionieri portoghesi. Il Ministro, compiacendosi di questi avvenimenti, ha rivolto un caloroso saluto all'Inghilterra, alleata del Portogallo.

I capi dei diversi partiti si sono associati alle parole del Ministro.

## L'impudenza tedesca

PARIGI, 15.

Il governatore tedesco del Belgio, von Bissing, ha lanciato uno straordinario proclama per negare che i tedeschi abbiano mai distrutto nel Belgio alcuna opera d'arte. I soli colpevoli — dice il governatore — sono gli inglesi, i francesi ed i belgi. Noi infatti abbiamo per l'arte tanta venerazione, che spesso abbiamo fatto di tutto per proteggere i monumenti storici francesi contro l'artiglieria francese.

E' facile immaginare l'impressione prodotta da questa nuova impudenza di von Bissing.

## Le spie in Inghilterra

LONDRA, 14.

Si annuncia l'arresto di altre due spie accusate di avere tentato di comunicare col nemico.

Esse verranno giudicate dalla Corte marziale, a porte chiuse, venerdì prossimo.

## Il falso Andre' in Tribunale

La imputazione è volgare: si tratta di varie truffe — come i lettori sanno — commesse da Alfredo André, lo pseudo aviatore che riuscì a conquistare a Roma tante e... così poche meritate simpatie.

L'André siede sul banco degli imputati con molta disinvoltura e veste la tenuta di aviatore, ma senza distintivi.

Oltre che del reato di truffa in danno del *Continental*, del De Gasperis e di altri deve rispondere di abuso di distintivi delle medaglie civili e militari e di omessa dichiarazione di soggiorno.

L'imputato non parla che in francese e così si deve ricorrere ad un interprete, ed il Presidente affida tale incarico all'avvocato Franciose. Funge da P. M. il cav. Epifania e lo difende l'avv. Cocola.

Si procede all'interrogatorio: l'André si avvicina al banco del tribunale e risponde con molta disinvoltura alle domande del Presidente.

E' inutile dire che l'André si dichiara innocente delle varie truffe contestategli.

— Io — egli dice — avevo danari ed ero pronto a pagare tutti, quando fui arrestato e così non potei fare onore ai miei impegni.

— E dove tenevate il denaro? — chiede il Presidente.

— Ad una Banca di cui non ricordo il nome (Ilarità).

— Voi siete aviatore?

— Sissignore, come risulta dai miei passaporti e venni a Roma per conto del colonnello Moris che voleva ingaggiarmi come ufficiale aviatore.

— Si dice invece che voi in Francia abbiate commesso delle truffe simili a quelle che vi si addebita aver commesso in Italia.

— Ciò è semplicemente assurdo; sono stato molti giorni a Parigi e la polizia non mi ha disturbato.

*Presidente*. Avete pagato il conto all'*Hôtel Continental?*

— Rilasciai una cambiale per saldare il conto.

### Le parti lese - I testimoni

*Alessandro De Gasperis*, proprietario dell'Albergo *Cargil*:

— L'André si presentò nel mio albergo senza bagaglio ed io ebbi qualche sospetto su di lui. Mi assicurò dicendo di aver lasciato la valigia a Centocelle e promise che avrebbe pagato appena riscosso un mandato al Ministero della guerra. Quando tornò la seconda volta all'albergo, voleva di nuovo alloggiarvi, ma io non lo ricevei ed insistetti per essere pagato delle somme che mi doveva, ed allora finii per accettare una sua cambiale, pur essendo sicuro di aver perduto il denaro.

— Lei — chiede il difensore — credeva che l'André fosse il celebre aviatore francese?

— Non l'ho mai creduto.

Il negoziante *Bracci* ebbe la non gradita visita del... celebre aviatore, al quale, senza pagare, consegnò alcuni oggetti di valigeria per una settantina di lire. Stava attendendo il saldo del suo conto, quando l'aviatore prese il volo o meglio cadde nelle braccia dei funzionari di P. S.

Il signor *Gasparis Souage*, altro negoziante e altra vittima dell'André. Consegnò all'aviatore un berretto militare ed altri oggetti e non fu pagato, ricevendo così un danno di più di 100 lire. Gli fu presentato l'André da un impiegato della *Unione Militare* e gli fu presentato come il celebre aviatore francese. Acquistò da altri negozianti della biancheria che fece pagare al teste, che fu sorpreso dell'arresto dell'André.

— Quando gli chiesi il pagamento — aggiunse il teste — mi disse che doveva riscuotere molto denaro dal Ministero della guerra.

## Il Vaticano pei prigionieri

BELLINZONA, 15.

A proposito della missione del legato del Vaticano a Berna, mons. Marchetti, la « Revue de Losanne » ha quanto segue, dal suo corrispondente:

« Alla capitale federale, il Consiglio federale aveva dato già due mesi fa, la sua adesione scritta al progetto sottopostogli dalla Santa Sede di ospitare sul territorio della Confederazione, dei prigionieri di guerra. La Santa Sede era già allora sicura dell'approvazione da parte del governo francese; il governo tedesco ha pure aderito in seguito.

« Vi sono dunque oggi serie speranze perchè il progetto debba riuscire. Quanto ai particolari essi non sono ancora interamente stabiliti. Il numero dei prigionieri da ospitare salir a 20 mila, ossia diecimila austro-tedeschi e diecimila alleati, in prima linea francesi, inglesi e belgi.

« L'assenza di relazioni dirette fra la Russia e la Svizzera non permette di ospitare per contro, dei prigionieri russi.

« I prigionieri verranno scelti fra coloro che senza essere invalidi o affetti da malattie contagiose, necessitano di un trattamento più dolce di quello che ricevono nei campi di concentrazione. Il servizio di vigilanza sarà limitato allo stretto necessario: non verranno impiegate truppe, nè i prigionieri saranno sottoposti ad un controllo troppo rigoroso. Basterà che gli Stati belligeranti si impegnino a rimandare nella Svizzera quelli che passano la frontiera e che in tal caso saranno rinviati ai campi di concentramento donde erano venuti ».

## Notizie di soldati sperduti

*Dalla Nunziatura di Vienna sono pervenute le seguenti notizie:*

*— Il sottotenente Giuseppe Messeri, caduto in un burrone, fu raccolto svenuto è fatto prigioniero. E' ora in buona salute.*

*— Il sottotenente Alberto Schiaffino è prigioniero a Manchausen. Sta bene.*

*— Il capitano timoniere del Turbine Luigi Grisolia è prigioniero a Gratz. Sta bene.*

*— Bartolomeo Vicenzini di Ala, fratello del prof. Vicenzini dell'Università di Padova è internato a Linz. Sta bene.*

## L'on. Carcano

Da Milano 15 ci telefonano:

E' stato di passaggio alla nostra stazione centrale, diretto a Roma, il Ministro del tesoro on. Carcano. Egli è reduce dal fronte ove fu a conferire col Re. L'on. Carcano ai pochi intimi che hanno avuto occasione di avvicinarlo nella sua breve sosta, ha manifestato tutto il suo entusiasmo non mai spento, di antico prode garibaldino, per l'ardore patriottico e lo spirito veramente alto di sacrificio delle nostre truppe

## La Romania interverrà

*PARIGI*, 15.

*La censura tedesca tollera il minaccioso linguaggio dei giornali contro la Romania. Circostanza notevole che, agli occhi della stampa parigina, rivela le segrete manovre del governo di Berlino.*

*Le relazioni tra gli Imperi centrali e la Romania, osservano stamane i giornali più autorevoli, sono entrate nella fase delle galanterie comminatorie; è lo stesso atteggiamento tenuto mesi addietro verso l'Italia.*

*La Germania sente il bisogno di trascinare la Romania prima che appaia manifesto che l'avanzata di von Mackensen è bene arrestata e che i Turchi mancano di munizioni per resistere.*

*Il linguaggio dei giornali tedeschi rileva indubbiamente, scrive il Matin, la grande nervosità militare e diplomatica della Germania.*



Stamane improvvisamente spirava

**LUIGIA MERELLO nata PEDEVILLA**

ne danno il mesto annuncio il marito comm. Luigi Merello, il fratello Prospero, la sorella Carmelita col marito Giobatta Piazorni, i cognati e cognate Pedro Merello con la consorte Angela Denegri, Giacomo Merello con la consorte Alice Profumo, Fortunato Merello, Caterina Merello vedova Canevaro, Geronima Merello vedova Canepa, Chiarina Merello, Emilia Denegri vedova Merello, Giambattista Frugone, le zie, lo zio, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo presente cadavere venerdì sedici alle ore otto nella Chiesa Abbaziale di Santo Stefano, partendo dall'abitazione via B. Bosco, 37.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Genova 14 luglio 1915.

# PICCOLA CRONACA

## Le sedi dei Comitati

**Comitato organizzazione civile, sussidi per i richiamati e Opera soldo quotidiano:** Via Nazionale, Palazzo Esposizione.

**Sezione Lavoro:** Corso Umberto, Palazzo Doria. — Per tutte le donne che offrono lavoro gratuito: Corso Umberto, 85.

**Comitato assistenza religiosa:** Palazzo Borghese.

**Comitato assistenza legale per i richiamati:** Via della Stamperia n. 75.

**Comitato difesa interna:** Sede Centrale Via Poli, 29, 1.o piano. — Telef. 21-18.

**Sigari per i soldati:** « Pro Italia », Via Colonna, 52. — Vaglia al Tesoriere del Comitato, don Augusto Torlonia.

**Comitato pel Corredo del Soldato** (Urge in questo momento l'invio di maglierie: maglie, guanti, ventriere, ginocchietti, ecc., o semplicemente lana dei Pirenei tessuta scura: il Comitato pensa a farla lavorare). — Via Poli, 29, 1.o piano dalle ore 8 alle ore 20, tutti i giorni, anche i festivi.

**Ufficio notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare:** Sede Centrale Bologna; sede di Roma, Palazzo Sciarra, Corso Umberto I. (Riservato per la richiesta di notizie scritte, ciò che facilita il lavoro del Comitato). Per le domande verbali: dalle 10 alle 12, ogni giorno, via S. Stefano del Cacco, 26.

**Segretariato del Popolo** (assistenza per l'esazione dei sussidii, consigli, aiuti legali e morali, corrispondenza con i richiamati) Sede: Via Marmorata, 82; Via Labicana, 3; Via Latini, 46; Via Cavour, 47; Via Buoncompagni, 19; Via della Vite, 11; Piazza S. Marco, 17; Via S. Bartolomeo dei Vaccinari, 86; Via Mascherino, 83; Vicolo Politeama, 16.

## Per eventuali chiamate alle armi

Il Ministero della guerra ci invita a pubblicare quanto segue:

Per disposizione di regolamento, notificata mediante i manifesti di chiamata, i sottufficiali e i militari di truppa che si presentano alle armi sono autorizzati a conservare oggetti di corredo di loro proprietà privata, in luogo di corrispondenti oggetti militari, purchè siano in condizioni da poter prestare buon servizio, con diritto a riceverne un adeguato compenso in danaro.

Si consiglia ogni buon cittadino di presentarsi alle armi con un paio di calzatura di marcia (stivaletti allacciati, con gambaletto, usualmente chiamati scarpe alpine) muniti di chiodatura; ne ritrarrà il vantaggio di calzare scarpe già bene adattate al piede, ed agevolerà in pari tempo le operazioni di vestizione presso i depositi rendendole più speditive.

Si consiglia inoltre di presentarsi con un farsetto a maglia di lana pesante, con una correggia da pantaloni e con oggetti di biancheria in buone condizioni.

L'ammontare del compenso in denaro sarà subito pagato, in misura corrispondente allo stato d'uso dell'oggetto. Per oggetti in ottime condizioni saranno corrisposti i seguenti compensi:

Per un paio di calzature di marcia L. 16.50 — Per un farsetto a maglia di lana L. 5.00 — Per ciascuna camicia di tela L. 2.00 — Per ciascuna camicia di flanella L. 6.00 — Per ciascun paio di mutande di tela lire 2.00 — Per ciascun paio di mutande di lana L. 4.00 — Per ciascun paio di calze di cotone L. 0.30 — Per ciascun paio di calze di lana L. 1.50 — Per ciascun fazzoletto L. — 0.20 Per una correggia da pantaloni L. 0.60.

## Per i richiamati

**Il Segretariato del Popolo - Sezione di Ponte.** — La sezione del Segretariato del Popolo, costituita presso l'Associazione Popolare Ponte, a fine poter giovare gli abitanti dei rioni Ponte e Regola, durante il periodo della guerra si propone:

Iscrivere i fanciulli e le fanciulle appartenenti alle famiglie dei richiamati, agli asili scuole estive con refezione gratuita.

Espletare tutte le pratiche necessarie onde le famiglie dei richiamati possano con sollecitudine ottenere il sussidio di loro spettanza.

Facilitare, alle persone analfabete, la corrispondenza con i militari.

Distribuire biglietti di cucine economiche alle famiglie povere dei richiamati.

Infine l'Associazione esplicherà la sua azione morale o materiale, in tutte le circostanze e contingenze, nelle quali sarà necessario o richiesto il suo intervento.

La sede dell'Associazione sita in via dell'Orso n. 28, è aperta al pubblico nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 19 alle 21 e nei giorni festivi dalle 11.30 alle 12.30.

**L'Arciconfraternita di S. Caterina da Siena**, volendo recare un sollievo tangibile alle famiglie dei senesi e dei grossetani richiamati sotto le armi ha deliberato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio d'amministrazione della Ven. Arciconfraternita, visto il Decreto Luogotenenziale 1° giugno 1915 n. 877 e la Circolare della R. Prefettura di Roma n. 40781 — considerato che gli scopi voluti dal Decreto medesimo questa Ven. Arciconfraternita aveva di già provveduto nei limiti delle proprie risorse, attribuendo ai figli e alle famiglie dei richiamati in guerra delle provincie di Siena e Grosseto, conforme il proprio Statuto, il fondo stanziato in bilancio per sussidi di beneficenza — considerando inoltre che per l'anno corrente, fino dal mese di aprile, i sussidi dotali furono completamente erogati e che perciò non può farsi assegnamento che su eventuali decadenze di doti già conferite — delibera di conservare agli scopi preindicati, corrispondenti a quelli del Decreto, le somme già stabilite e di aggiungervi quelle che sopravverranno per decadenza di doti, iniziando fin d'ora il deposito in forma fruttifera delle somme all'uopo attualmente disponibili e provvedendo allo stesso modo per quelle sopravvenienti.

## Camera di Commercio

*Spedizioni dalla Tunisia* — La Camera di commercio italiana a Tunisi informa che, per facilitare il traffico, le autorità doganali decisero ammettere per le spedizioni dal Regno i certificati d'origine senza la legalizzazione da parte dei consoli francesi, a condizione che i certificati stessi vengano rilasciati dall'autorità doganale del porto d'imbarco, e siano muniti del sigillo ad umido accanto alla firma del funzionario che li rilasciano.

*Esportazione dal Marocco* — Il Governo francese ha disposto che per l'esportazione delle merci marocchine per l'Italia, siano concesse le stesse condizioni che per l'Inghilterra, cioè secondo i limiti consentiti dai bisogni del Paese e dal Corpo di occupazione francese.

*Esportazione dalla Norvegia* — Il Governo norvegese ha proibita l'esportazione della canapa greggia e della scorza di canapa.

*Esportazione dall'Italia*: Si rende noto che è consentita, in eccezione al divieto, l'esportazione delle pelli di agnello e capretto, sia crude che conciate, purchè senza pelo, su domanda degli interessati che potranno rivolgersi direttamente alle Dogane, trattandosi di spedizioni per l'Inghilterra per la Francia, Russia, Americhe e paesi del Canale di Suez.

Per gli altri paesi, le domande debbono essere rivolte al Ministero delle Finanze, per il tramite della Camera di Commercio, nei modi consueti, per la decisione da prendersi caso per caso.

*Esportazione dal Canadà*: Il regio Console italiano a Montreal informa che il Governo canadese ha revocato il divieto d'esportazione per l'Italia di merci considerate contrabbando di guerra.

*Esportazione dalla Svezia*: Col 22 giugno u. s. il Governo svedese ha vietato la esportazione della magnesia nera, della grafite, dei cascami di cotone, degli elementi galvanici, della potassa caustica, del cloruro di potassio, del nitrato di potassio, della resina in pezzi e polvere, delle materie coloranti, dei vegetali, dei sali di Stosafurt, del perclorato di potassio.

## Contro la stampa pornografica

Una Commissione di signore rappresentanti la Presidenza Generale dell'*Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia* ha presentato ieri al capo Gabinetto del Ministro Salandra, un suo Pro-memoria nel quale, dopo patriottiche espressioni si dice:

« Poichè tale sordida intrapresa continua a mietere le sue vittime anche in questo momento, in cui la nostra gioventù deve prepararsi nobilmente all'offerta di tutta sè stessa alla causa della Patria, noi eleviamo ancora più alta e vibrata la nostra protesta e ci rivolgiamo all'Eccellenza Vostra, nella piena sicurezza che le leggi proibitrici di tale infame sciagura potranno e dovranno ricevere la massima rigorosa applicazione, sostenute dalla convinzione di tutti i cittadini, dall'evidenza del pericolo che, sempre latente, si manifesta in questi momenti ancor più repugnante e formidabile. Augurando che tali opportuni provvedimenti siano rigorosamente presi e continuati, *l'Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia* auspica l'avvento di una società rinnovellata e risanata, da cui siano esulate le piaghe peggiori; che, assai più di ogni nemico esterno, possono minare la compagine della nostra bella e forte Nazione. »

Il Pro-Memoria reca la firma della principessa Carlotta Antici-Mattei — contessa Giulia Sanseverino — marchesa Leontina Pallavicino — prof. Giovanni Canuti.

La Commissione, gentilmente ricevuta, ha ottenuto ampie assicurazioni di provvedimenti adeguati alla gravità della questione, e sappiamo che già tutti i Comitati della U. D. C. I. inviano telegrammi di adesione al Pro-Memoria della presidenza generale.

# Provincia Romana

### Patrica

PREDICA PATRIOTTICA

Ieri, innanzi a numeroso pubblico, nella chiesa matrice di S. Pietro, in occasione della festa del Sacro Cuore, il rev. D. Vincenzo Carrilli dei missionari del Prezioso Sangue, tenne dal pulpito un discorso inneggiante alla fortuna delle nostre armi, su cui implorò la benedizione di Dio per la completa vittoria finale.

Raccomandò a tutti calma, rassegnazione ed ubbidienza cieca in questo grave momento in cui si stanno compiendo i grandi destini d'Italia, come la segnarono e la vollero i nostri grandi geni, tra cui il Petrarca...

«il bel paese che l'Appennin parte
«il mar circonda e l'Alpi ».

Il dotto predicatore ebbe parole aspramente vivaci contro l'egoismo dei due tiranni che con questa guerra lungamente meditata e preparata si erano proposti di dominare e schiacciare il mondo e contro cui si sono ribellati i popoli veramente civili coalizzatisi per la fine degli oppressori.

Alla fine del patriottico discorso si dovettero contenere gli applausi per rispetto al luogo ma all'uscita del predicatore essi scoppiarono frenetici ed una gran folla preceduta dal concerto volle accompagnare il rev. Carrilli plaudente e festante sino alla sua abitazione.

### Tivoli

GRAVE FERIMENTO FRA RAGAZZI

Ieri sull'imbrunire il novenne Pitti Lorenzo di Tivoli, per futili motivi, si bisticciava con Antonio Pompili di 12 anni. Poichè questi in una colluttazione stava per sopraffare il piccolo Lorenzo, la sorella Pitti Maria, di anni 13, che dalla finestra di casa assisteva al litigio fanciullesco, è scesa in istrada e ha cercato di dividere i contendenti. Senonchè Antonio Pompili è restato un poco sconcertato per la intromissione della ragazza e, accecato dall'ira, con un coltello l'ha ferita piuttosto gravemente.

Pitti Maria è ora all'ospedale e Antonio Pompili è latitante.

**OLINDO MALAGODI**, *Direttore*.
*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile.

## BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

**Situazione al 30 giugno 1915**

**ATTIVO**

| ATTIVO | | | Differenza con la situazione precedente (Migliaia di lire) |
|---|---|---|---|
| Riserva a cassa: Oro ..... L. | 1,142,119,618 93 | 1,142,119,618 93 | + 1361 |
| Arg.to (division. L. 19,000,161 50) | 110,000,000 50 | 110,000,000 50 | — 447 |
| Camb. sull'est. | — | | |
| Buoni del Tes. di Stati esteri ..... | 30,782,000 00 | | |
| Cor. cred. sull'est. | 14,010,317 24 | | |
| Big. Banche est. | 7,710,807 54 | | — 13063 |
| Tot. riserva L. | 1,305,109,404 75 | | — 11948 |
| Biglietti di Stato ..... L. | | 31,326,920 — | + 1311 |
| Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri istituti di emissione e buoni agrari | | 60,343,001 12 | — 12101 |
| Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,710,807 54) | | 8,110,610 51 | — 1033 |
| Vaglia postali ed altro | | 190,793 38 | — 38 |
| Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale | | 1,081,343 19 | — 324 |
| Monete di nichelio e bronzo | | 1,051,310 02 | + 61 |
| Totale della Cassa L. | | 1,375,311,409 20 | 4404 |
| Portafoglio su piazze italiane L. | | 880,604,843 01 | — 52300 |
| Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 30,782,000 38) | | 61,475,530 01 | + 592 |
| Effetti ricevuti per l'incasso | | 4,107,306 11 | — 225 |
| Anticipazioni | | 104,107,754 10 | — 21359 |
| Anticipazioni al Tesoro | | 300,000,000 — | — |
| Ant. conto Stato (R.D. 18 ag. 1914, n. 827 e 23 nov. 1914, n. 1286) | | 203,771,201 99 | + 2233 |
| Tes. Stato e cq somm. di big. (R. D. 30 sett. 1914, n. 1028 e R. D. 23 nov. 1914, n. 1286) | | 471,000,000 — | + 50000 |
| Titoli: Per la scorta | | 50,900,005 09 | — 2104 |
| Per impiego della massa di rispetto | | 17,436,000 26 | — |
| A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) | | 109,047,614 40 | — |
| Per impiego di fondi diversi accantonati | | 1,800,540 07 | — |
| Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana | | 75,240,042 4[illegible] | — |
| Conti correnti attivi nel Regno | | 21,283,415 20 | — 4910 |
| » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 14,010,317 20) | | 30,637,101 01 | — 10573 |
| Azionisti a saldo azioni | | 60,000,000 — | — |
| Immob. dest. alla collec. Uffici | | 5,551,307 02 | + 11 |
| Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie | | 4,509,010 54 | — 851 |
| Banca Romana in liquidazione | | — | — |
| Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario | | 30,000,000 — | — |
| Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli | | 27,034,784 01 | — 13 |
| Spese amm. a periodi determ. | | 720,777 00 | + 14 |
| Impiego della riserva straord. | | 12,023,000 — | — |
| Impiego per la Cassa di previdenza delle pensioni (consist. Istitut.) | | 14,589,443 13 | — |
| Debitori diversi | | 278,732,031 40 | — 13782 |
| Sofferenze dell'eserc. in corso | | 1,430,300 31 | — 57 |
| Tasse dal corr. esercizio | | 114,135 01 | — 19 |
| Spese del corrente esercizio | | 5,047,349 1[illegible] | + 24 |
| Depositi ..... L. | | [illegible] | — 52070 |
| Totale L. | | 9,347,[illegible] 04 | |
| Partite amm. nei passati eser. | | 31,900,437 09 | — 20 |
| Totale generale L. | | 9,379,710,342 93 | |

**PASSIVO**

| PASSIVO | | | Differenza |
|---|---|---|---|
| Capitale ..... L. | | 240,000,000 — | — |
| Massa di rispetto | | 48,000,000 — | — |
| Riserva straordinaria | | 12,025,412 23 | — |
| Circolazione col 40 0/0 di riserva a piena copert. metallica | 1,380,238,193 75 | — | — 3006 |
| | 485,037,904 20 | | — 40797 |
| in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 d'riserva) | 300,000,000 — | | — |
| dipendente dalle antic. concesse per conto dello Stato | 203,771,201 65 | | — 2233 |
| In dip. di big. somm. al Tesoro dello Stato | 471,000,000 — | | + 50000 |
| Totale circ. L. | 2,8[illegible]5,047,30[illegible] | 1,875,047,300 — | — 9019 |
| Debiti a vista | | 341,544,018 73 | + 7505 |
| Depositi in conto corr. fruttif. | | 495,476,405 63 | + 31056 |
| Conti correnti passivi | | 40,764,405 11 | — 9100 |
| Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie | | 52,033,691 36 | + 79074 |
| Partite varie | | 113,372,021 40 | + 3742 |
| Rendite del corr. esercizio | | 32,370,514 10 | + 1307 |
| Int. e prov. della Ris. str. | | — | — |
| Utili netti dell'esercizio | | — | — |
| Depositanti ..... L. | | 4,241,50[illegible] / 5,108,397,436 0[illegible] | — 52070 |
| Totale L. | | 9,347,[illegible] | |
| Partite amm. nei passati eser. | | 31,900,437 00 | — 20 |
| Totale generale L. | | 9,379,717,342 93 | |

**Saggio dello sconto e dell'interesse**

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 5 1/2 %, ridotto (minimo) 5 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli valori e sete normale 5 1/2 %; ridotto 5 %.

Sui conti correnti passivi massimo 1.50 0/0, minimo 0.50 0/0.

## BANCO DI NAPOLI

Situazione al 30 giugno 1915

**ATTIVO**

| | | Differenze con la situazione precedente in migliaia di lire |
|---|---|---|
| Riserva metallica | 291.170.104 50 | + 407 |
| Portafoglio sull'Italia | 211.0[illegible].757 47 | — |
| » sull'Estero | 24,502,085 10 | + 51 |
| Anticipazioni | 85,513,00[illegible] 52 | + 855 |
| » statutarie Tesoro | — | — |
| Titoli di Stato o garantiti | 94.107 318 08 | — |
| Spese dell'esercizio | 5.156.054 85 | + 1071 |

**PASSIVO**

| | | |
|---|---|---|
| Circolazione | 175.810 400 — | + 12888 |
| Debiti a vista | 65.957.008 81 | — 2400 |
| Conti correnti fruttiferi | 93.250 916 50 | + 2010 |
| Fondi accantonati (per mem.) | 55.075.170 95 | — |
| Rendite dell'esercizio | 11.201.877 98 | + 859 |
| Utili netti esercizio 1914 | — | — |

# ORARIO delle FERROVIE

## PARTENZE

**Linea Napoli**: Accelerato 6.40 — Direttis. 7.30 — Accelerato 8.38 — Direttis. 13.40 — Accel. 16.28 — Direttis. 18.— — Direttis. 19.55 — Accelerato 23.10

**Linea Pisa**: Acceler. 7.25 — Diretto 9.30 — Accelerato 14.40 — Lusso (1) —.— — Accelerato 16.0 — Direttis. 18.10 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — Diretto 23.15

**Linea Sulmona**: Accelerato 6.5 — Accelerato 8.5 — Accelerato 13.— — Accelerato 16.20 — Diretto 19.1[illegible]

**Linea Trastev.-Fiumicino**: Omnibus 5.4 — Accelerato 7.50 — Accelerato 13.40 — Accelerato 19.31

**Linea Ancona**: Accelerato 6.— — Diretto 14.35 — *Accelerato 18.5 — Diretto 21.40

**Linea Sulmona**: Festivo 5.50 — Omnibus 6.10 — Festivo 7.10 — Omnibus 9.15 — Omnibus (4) 18.15

**Linea Terracina**: Misto 6.30 — Omnibus 12.40 — Accelerato 16.15 — *Omnibus 20.25

**Linea Firenze**: Direttis. 9.— — Accelerato 8.10 — Diretto 14.55 — Direttis. 18.5 — * Accel. 18.35 — Direttis. 21.6 — Diretto 23.50

**Linea Albano-Nettuno**: Omnibus 6.10 — Omnibus 8.5 — Omnibus 12.15 — *Festivo 14.30 — Omnibus 17.45 — *Omnibus 20.—

**Linea Frascati**: Omnibus 6.10 — Omnibus 12.10 — Omnibus 15.55 — Feriale 20.15 — Festivo 21.50

**Linea Trastevere Viterbo**: Misto 6.45 — Misto 9.50 — Misto 15.30 — Misto 18.45

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.
(4) Via Albano.

## ARRIVI

**Linea Napoli**: 7.45 8.25 12.— 14.25 17.25 20.25 21.15 22.50

**Linea Pisa**: 7.— 8.— 8.50 9.20 11.40 *16.40 19.20 21.25 23.50

**Linea Sulmona**: *7.20 7.20 9.20 *15.— 9.15 21.40

**Linea Fiumicino-Roma**: 7.25 10.50 16.14 21.7 21.30

**Linea Ancona**: 7.15 10.40 14.20 19.—

**Linea Sulmona**: 6.5 10.45 23.5 *18.6 fes. 21.35 fes.

**Linea Terracina**: 9.5 9.20 13.10 21.4

**Linea Firenze**: 6.40 9.35 13.15 16.50 15.55 *19.—

**Linea Albano**: 7.25 8.40 14.— 19.35 21.35 19.55 f.

**Linea Frascati**: 1.25 8.05 14.55 20.55 21.40 festivo

**Linea Viterbo-Trastevere**: 9.41 13.58 19.21 22.8

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

## TRAMVIE ELETTRICHE CASTELLI ROMANI

**Partenze da Roma (Termini) per Frascati**: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.20 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.8 — 18.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

**Partenze da Frascati per Roma (Termini)**: 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.50 — 14 — 15.30 — 16.50 — 17 — 19.20 — 18 — 18.30 feriale.

**Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia-Genzano-Velletri**: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.00 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 17.15 — 16.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

**Partenze da Frascati per Velletri**: 6.5 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.10 — 8.49 — 10.19 — 11.40 — 13.10 — 14.49 — 16.19 — 17.40 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.19 festivo limitata a Marino.

**Partenze da Velletri-Genzano-Ariccia-Albano per Roma (Termini)**: 6.26 da Genzano 6.50 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.55 — 16.25 — 17.20 — 16.9 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

**Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata-Valle Violata-Marino**: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19.8.

**Partenze da Marino-Valle Violata-Bivio di Grottaferrata per Roma**: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

**Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino per Roma**: 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.30 festivo.

**Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma**: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 12.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

### TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.35 — 6.30 — 8.15 — 9.30 — 11.45 — 15.15 — 16.20 — 19.

Arrivi a Roma da Tivoli alle ore: 7.32 — 9.6 — 10.23 — 11.48 — 12.53 — 16.17 — 18.34 — 20.5 — 22 10.

### ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 5.50 — 8.30 — 17.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 10.25 — 17.55 — 20.55.

### ROMA-LADISPOLI

Partenza Roma-Termini: 7 — 13.35 festivo.
Partenza Roma-Trastevere: 7.35 — 14 festivo.
Partenza Ladispoli-Roma: 10.55 — 16.10 — 19.35 festivo.
Arrivi Roma-Trastevere: 11.32 — 17.10 — 20.32 festivo.
Arrivi Roma-Termini: 12.20 — 17.40 — 21 fest.

### OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenze da Roma: Ore 7 — 17.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).
Partenze da Osita (Mare): Ore 10.30 — 1[illegible]
Arrivi a Roma. Ore 18 — 10.30.



Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA



# Il segreto di Valentina

**Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS**

— Non temete, prenderò dei punti di riscontro — gli rispose l'ispettore generale delle « Pescherie di San Raffaele », che, uscendo, salutò cerimoniosamente Teresa Merville e fece una carezza alla bambina, osservando in tono paterno:

— Non vi sembra, signorina, che faceste bene a rientrare in casa? Cala la notte, e la vostra piccola convalescente potrebbe raffreddarsi.

— Ha fatto tanto caldo tutto il giorno che ancora si sta bene fuori — replicò Teresa — ma nonostante voglio seguire il vostro consiglio.

E, infatti, rientrò subito in casa con la piccina, dove apprese che i due signori, i quali le sembravano persone tanto rispettabili, avrebbero preso parte al pranzo della famiglia Peyras. E per far onore a questi ospiti, pensò bene di salire nella sua camera, onde fare un pochino di toeletta.

La piccola Elena rimase sotto la sorveglianza di Giulia, troppo occupata in cucina per fare attenzione alla bambina, e di Firmino, le cui idee si confondevano sempre più sotto l'influenza dei molti aperitivi ingurgitati durante il pomeriggio.

— E' molto carina questa vostra bambina, signor Peyras — osservò l'ispettore.

— Elena! E' un tesoro!... Un amore! — balbettò Firmino — e ha un'intelligenza!... Ne faremo una maestra. Lo credereste che conosca già tutte le lettere dell'alfabeto, benchè abbia poco più di tre anni... Vieni qua, carina, saluta questo signore.

L'ispettore si chinò verso la bambina, la baciò e poi la prese e la fece sedere sulle sue ginocchia.

Nel medesimo istante ricomparve Giulia, che veniva ad apparecchiare la tavola.

— Elena! Tu disturbi quel signore! — esclamò in un certo tono, come se le dispiacesse di vederla seduta sulle ginocchia di quel forestiero.

— Ma no, niente affatto — protestò quest'ultimo.

— Vieni dalla tue mamma — soggiunse Giulia. — Ti darò da mangiare e poi ti metterò a letto.

— Perchè?... Avrà paura di sopra tutta sola — osservò l'ispettore. — Lasciatela pranzare con noi, signora Peyras...

— Ma si addormenterà a tavola — replicò Giulia, la quale non aveva in quel momento molto tempo di occuparsi della bambina.

— Poco importa — ribattè l'ispettore. — Potremo sempre farle bere qualche sorso di *champagne*, se il mio amico avrà la buona idea di portarne una bottiglia... Quanto tempo ci vuole per andare e tornare dalla città?

— Venti minuti all'incirca.

— Se è così il mio collega non tarderà molto ad essere di ritorno.

La voce del forestiero era malferma. Si sentiva che mentre ostentava di parlare di questa e quella cosa con indifferenza, era invece estremamente agitato e preoccupato. Del resto, mentre discorreva, seguiva con sguardi attenti gli andirivieni di Giulia che dalla cucina passava nella saletta da pranzo e viceversa.

Ad un tratto si alzò e si diresse verso la porta.

— Vado a prendere un po' d'aria — disse egli — per me è il migliore aperitivo per promuovermi l'appetito. A dire il vero, signor Peyras, non sono amante dei liquori come voi.

Firmino, che aveva vuotato tutto di un fiato altri due bicchieri di assenzio versatigli dall'ispettore, balbettò con la lingua impastoiata, alcune parole inintelligibili, e, rovesciandosi poi indietro sulla sedia scoppiò in una sonora risata.

La piccola Elena, stravagiata dall'aspetto stravolto del buon uomo, si avvicinò istintivamente al forestiero, che la prese subito per mano e le disse:

— Vuoi uscire anche tu, carina?

La bimba incosciente non fece opposizione e molto meno ne fece l'uomo ebbro.

Ma quando il forestiero e la piccina ebbero varcato la soglia, e la porta si rinchiuse con un rumore sinistro dietro di loro, parve che il disgraziato Firmino si ridestasse. Si alzò a sua volta, fece alcuni passi barcollando e si aggrappò finalmente ad un mobile...

Nel medesimo istante compariva Giulia sulla porta della cucina.

— Che c'è?... Che cosa avviene? — disse ella.

Ed avvedendosi ad un tratto della scomparsa del forestiero e di Elena, soggiunse ansiosamente.

— La bambina?... Dov'è la bambina?

— E' uscita or'ora con quel signore — balbettò Firmino.

— Dio mio!... Avevo il presentimento che erano due furfanti — disse Giulia.

E, precipitandosi verso la porta, gridò:

— Al ladro!... Al ladro!... Non vedi, disgraziato, che quei due sconosciuti sono dei ladri... dei ladri di bambini?

I fumi dell'ebbrezza, che annebbiavano il cervello di Firmino, si dileguarono in un attimo.

Si raddrizzò fermo in gamba, staccò il suo fucile, sempre carico, dalla parte dove era appeso, e si slanciò verso la porta.

Fuori l'oscurità era completa... Non si vedeva traccia dell'ispettore e di Elena...

Giulia gridò con quanto fiato aveva:

— Elena... Elena... Dove sei?

Ma nessuno rispose.

— Elena! Elena, mia cara, dove sei? — ripetè Giulia con voce straziata dall'angoscia.

Giunse alle sue orecchie un gemito, ma da lontano, soffocato, come se la voce fosse stata arrestata da un ostacolo.

— Laggiù... Laggiù... Vedo un'ombra sulla strada. Deve essere il rapitore — disse Giulia.

Firmino armò il suo fucile.

— Non tirare per l'amor del cielo! — ella supplicò — potresti ferire la bambina!...

— Non temere, so quello che faccio — le rispose suo marito, che aveva ricuperato, come per incanto, tutta la lucidezza delle sue idee. — Aspetto che colui passi sotto la luce della lampada elettrica e gli mando la scarica nelle gambe... Così lo fermo senza far del male alla piccina... Attenti, si tratta di cogliere il momento buono.

Puntò il fucile, premette il grilletto... Si udì una detonazione ed un grido di dolore risuonò attraverso le tenebre notturne, mentre l'oscurità si faceva più fitta perchè la lampada elettrica si era spenta.

— Che disdetta! — brontolò Firmino — adesso bisognerà tornare a casa a prendere una lanterna.

— Non occorre esclamò Giulia — Ci vado anche al buio... Voglio sapere subito se non è ferita la bambina.

Firmino non esitò a seguire l'esempio di sua moglie, e andò insieme a lei.

Quando giunsero presso il palo che sosteneva i fili della lampada elettrica, trovarono due corpi inerti distesi a terra.

Firmino accese un fiammifero.

La piccola Elena era soltanto svenuta, o soffocata dal bavaglio che le avevano messo in bocca.

Appena glielo tolsero ed essa si sentì fra le braccia di Giulia, aprì gli occhi e parve rassicurata.

— E quest'altro che cosa ha? — disse Firmino, accendendo un altro fiammifero, ed altri ancora, per esaminare il corpo disteso attraverso la strada...

— Cospetto la faccenda sembra seria! — esclamò ad un tratto accorgendosi che alla base del cranio v'era una ferita dalla quale colava il sangue.

« Ma come mai ho potuto ferirlo in quel posto mentre ho mirato alle gambe?... So che la carica a pallini presenta dei tiri, talvolta irregolari, ma non mai a questo punto.

« Ah! ora capisco... La carica ha probabilmente colpito per terra sulla ghiaia, poi è rimbalzata sul selce ed ha ferito questo disgraziato sulla testa... Non intendevo di fargli tanto male... Volevo soltanto impedirgli di rapirci la piccina... Se lo avessi ucciso sarebbe una faccenda seria... prima per lui e poi per me...

— E' inutile che restiamo qui a fantasticare — osservò Giulia — Porterò a casa Elena, l'affiderò alla signorina Teresa, e poi tornerò qui con una lanterna, e vedremo che cosa si può fare. Oppure trasportiamo quest'uomo a casa nostra e, se è vivo, mandiamo a chiamare un medico. Oppure avvertiamo la polizia...

— Mah!... La polizia!... Ci tengo poco a vederla.

— Eppure dovrà necessariamente immischiarsi in questa faccenda... Anzi, bisogna stabilire bene ciò che dovrai dire.